

Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani

**BOLLETTINO
DI
INFORMAZIONE**

N. 8, Novembre 1988



Roma
Piazza S. Maria Maggiore, 5

SOMMARIO

Saluto del Presidente	p. 1
IV Assemblea dei soci	» 3
Sintesi dei lavori	» 3
Elenco dei partecipanti	» 5
Collaborazione tra Stato e biblioteche ecclesiastiche (relazione del dr. Francesco Sicilia)	» 7
Restauro e conservazione del libro antico (relazione della dr. Lilli Di Franco)	» 11
Notizie varie:	
Attività dei soci e delle biblioteche: "Situazione e problematiche delle biblioteche ecclesiastiche e private in Puglia".	» 17
Progetto di censimento delle legature medievali conservate nelle biblioteche italiane	» 20
Spigolature:	
Bruciati 400 libri dell'Accademia delle Scienze	» 26
Quei libri miliardari venduti a Bond Street	» 27
Pensieri di un antico scienziato	» 28
Recensioni, segnalazioni, libri ricevuti	» 29
Censimento delle Biblioteche Ecclesiastiche	» 31
Comunicato urgente	» 31
Fac-simile della scheda	» 33
Elenco alfabetico dei Soci	» 37
Soci Sostenitori.	» 44

PRO MANUSCRIPTO

SALUTO DEL PRESIDENTE

Cari Soci,

Iucundi acti labores. Cicerone questo bel proverbio latino lo cita un paio di volte. Lo si ritrova in Virgilio, in Seneca. Veniva da lontano: da Euripide, da Omero. Al concludersi dell'Assemblea romana di metà settembre era naturale un senso di sollievo. A Bologna il 31 maggio 1985 i voti dei Soci erano stati 32. A Roma il 16 settembre si sono contati 56 voti: cioè quasi il doppio. Un progresso modesto, ma sicuro.

Nelle pagine di questo Bollettino trovate le relazioni tenute a Roma il 15 settembre da S.E. Attilio Nicora, dal Dr. Francesco Sicilia, dalla Dr. Maria Lilli Di Franco. Vengono pubblicate qui non tanto a futura memoria, quanto perché ciascuno di voi, Soci, ne faccia oggetto di riflessione.

Una circolare della Conferenza Episcopale Italiana in data 30 ottobre 1986 comunicava che "in vista della non lontana trattativa tra Stato e Chiesa su i beni culturali ecclesiastici la C.E.I. ha dato vita ad un gruppo di lavoro che è presieduto da S.E. Attilio Nicora e da S.E. Pietro Garlato, in stretto collegamento con il Segretario Generale S.E. Camillo Ruini. Il Gruppo intende in primo luogo predisporre un sufficiente quadro conoscitivo per procedere poi ai necessari approfondimenti che consentano di elaborare un complesso di orientamenti e proposte quale riferimento per la trattativa futura". D'intesa con S.E. Garlato l'A.B.E.I., cioè don Antonio Ornella, nel dicembre 1986 spedì a 900 biblioteche ecclesiastiche una scheda per il censimento di tali biblioteche.

A fine aprile 1987 le risposte pervenute erano già 345. Oggi siamo quasi a quota 500. Si deve pensare a un volume con i dati risultanti da tali risposte. Avremo così il quadro conoscitivo auspicato dalla C.E.I. e atteso pure al Ministero dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari.

Stiamo cercando foto e scritti di don Antonio Ornella, ma per il primo anniversario (28 novembre) non abbiamo ancora quanto vorremmo.

Milano, 20 ottobre 1988

Don Angelo Paredi

IV CONVEGNO CON ASSEMBLEA DEI SOCI
della ASSOCIAZIONE BIBLIOTECARI ECCLESIASTICI ITALIANI

ROMA - 15-16 settembre 1988

Sintesi dei lavori

Per offrire ai soci un'occasione in più per ritrovarsi e conoscersi, si è voluto premettere al momento assembleare una mezza giornata di studio. L'incontro era stato annunciato anche da l'"Osservatore Romano" del 16 settembre.

Giovedì 15 settembre 1988 alle ore 16, nell'aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense, il presidente dell'ABEI, Angelo Paredi, ha aperto i lavori. S.E. Mons. Attilio Nicora, Vescovo delegato dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'attuazione degli Accordi Concordatari di Villa Madama, ha rivolto un cordiale saluto ai convenuti sottolineando innanzitutto l'opportunità dell'incontro; l'ABEI con questa e altre iniziative, sta svolgendo un'attività assai utile nell'ambito della Chiesa in Italia oltre che per quando riguarda i rapporti con le pubbliche amministrazioni dello Stato.

Non vi è dubbio infatti che il grande patrimonio bibliografico e documentario gestito dalle diocesi, dagli ordini e congregazioni religiose, dalle istituzioni cattoliche costituisce uno strumento prezioso "per la promozione dell'uomo e il bene del paese" e che tale obiettivo richiede una sempre più intensa e precisa convergenza tra Stato e Chiesa.

Proseguendo nel suo saluto Mons. Nicora si è soffermato sulla questione delle "intese" attuative dell'art. 12 degli Accordi concordatari; al riguardo ha fatto notare la necessità di prepararsi alla trattativa con un serio lavoro di documentazione e di riflessione che consenta di conoscere meglio la situazione (quante e quali biblioteche, quale patrimonio, quale gestione, quali problemi aperti circa il personale, i restauri, le acquisizioni, la catalogazione, le sedi) e di definire proposte precise in relazione a punti strategici.

La trattativa, ha precisato S.E. Nicora, non è ancora avviata e lo sarà non appena il cosiddetto quadro politico lo consentirà.

A modo di conclusione l'ospite illustre ha plaudito a ogni iniziativa promossa dall'ABEI rivolta a stringere rapporti con le pubbliche amministrazioni e a qualificare il livello di preparazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani.

Sono seguite le relazioni del dr. Francesco Sicilia, direttore generale dell'Ufficio Centrale per i Beni librari e della dr. Maria Lilli Di Franco, direttrice dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, che vengono pubblicate nel presente Bollettino. Si è poi aperto il dibattito al quale hanno partecipato numerosi soci, tra i qua-

li: Anania, Gherbaz, Longo, Maggiore, Mariotti, Mattioli, Parenti, Piazzini, Rebellato, Russo, Tempestini, Zanotti.

Venerdì 16 settembre, alle ore 9 in seconda convocazione, si è riunita l'Assemblea dei Soci. Il presidente Paredi, nella relazione, ha ricordato il prezioso lavoro svolto da don Antonio Ornella, ha sottolineato l'aumento del numero dei soci (140 nell'85 e 192 nell'88), il numero dei votanti nell'assemblea (32 nell'85 e 56 nell'88), ha illustrato il lavoro svolto dall'Associazione e i programmi per il prossimo triennio. Il vicepresidente Figini ha commentato il bilancio dall'inizio dell'anno al 30 agosto: il deficit iniziale è stato ripianato; le entrate sono state di L. 10.454.000 (grazie ai contributi dei soci sostenitori), le spese di L. 7.947.330, con un saldo attivo di L. 3.506.670.

La relazione del Presidente e il bilancio sono stati approvati all'unanimità. Si è poi passati alle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Per le operazioni di voto si sono prestati i soci: Figini, Gherbaz, Ingegneri. Presenti: 30 soci con 26 deleghe. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

PRESIDENTE (votanti 55, astenuti 1), Paredi voti 48, Mariotti 5, Spotorno 1, Tempestini 1.

VICEPRESIDENTE (votanti 55, astenuti 1, bianche 1), Figini voti 44, Spotorno 3, Tempestini 3, Balboni 2, Longo 1, Motterle 1.

REVISORI DEI CONTI (votanti 56), Brolis voti 50, Rebellato 43, Trolese 42, Bigatton 41, Ingegneri 20. Altri voti a diversi soci.

CONSIGLIERI (votanti 56), Mariotti voti 44, Spotorno 42, Cagnin 40, Rosa 40, Fumagalli 38, Motterle 34, Alberti 31, Mattioli 23, Tempestini 19, Alecci 10. Altri voti a diversi soci.

L'Assemblea si conclude con la proclamazione dei componenti il Consiglio Direttivo per il triennio 1988-1991:

PRESIDENTE mons. Angelo Paredi

VICEPRESIDENTE dr. Piergiorgio Figini

REVISORI DEI CONTI effettivi: dr. Gian Paolo Brolis, p. Roberto Rebellato, p. Francesco Trolese, supplenti: dr. Sergio Bigatton e p. Gabriele Ingegneri.

CONSIGLIERI: mons. dr. Mario Alberti, don Severino Cagnin, dr. don Pierfrancesco Fumagalli, prof. Maria Mariotti, mons. Tullio Motterle, don Romano Rosa, p. Pierdamiano Spotorno.

IV ASSEMBLEA ABEI - ROMA 15-16 SETTEMBRE 1988
ELENCO DEI PARTECIPANTI

ALBERTI mons. Mario, ALECCI dr. Antonio, ANANIA don Francesco, BALBONI mons. Dante, BASCIANI p. Graziano, BASSO p. Arturo, BROLIS dr. Gian Paolo, CAGNIN don Severino, CATTANA p. Luciano, FABBRO mons. Ettore, FIGINI dr. Piergiorgio, GHERBAZ don Roberto, INGEGNERI p. Gabriele, LONGO fr. Carlo, MAGGIORE p. Ferdinando, MARIOTTI prof. Maria, MATTIOLI p. Anselmo, MOTTERLE mons. Tullio, PAREDI mons. Angelo, PARENTI p. Filippo M., PARISOTTO mons. Fulvio, PIAZZI mons. Alberto, REBELLATO p. Roberto, ROSA don Romano, RUSSO prof. Francesco, SPOTORNO, p. Pierdamiano, STORTI p. Ludovico, TEMPESTINI don Luciano, ZANOTTI p. Gino, ZECCA p. Tito.

SOCI CHE HANNO INVIATO LA DELEGA

BIBLIOTECA Archivio Stor. Dioc. - Milano, BIBLIOTECA Canonica S. Pietro - Schio, BIBLIOTECA Conv. PP. Francescani - Cles, BIBLIOTECA Diocesana - Oria, BIBLIOTECA Rosminiana - Rovereto, BIBLIOTECA S. Francesco - Sava, BIBLIOTECA Seminario Arciv. - Milano, BIBLIOTECA Seminario Maggiore - Bressanone, BIBLIOTECA Seminario Vescovile - Pordenone, BIGATTON dr. Sergio, CAPODIBIANCO prof. Francesco, COLOSIO p. Innocenzo, D'AGOSTINO prof. Enzo, D'AMATO mons. Cesario, FARIAS don Domenico, FERRETTI p. Osvaldo, FUMAGALLI don Pierfrancesco, GENTILINI don Giovanni, GUADAGNINI mons. Angelo, KREJCI don Josef, MALUSARDI don Giovanni, MOCATTI p. Lino Giorgio, SEGÙ don Ermanno, SESTI dr. Francesco Saverio, TROTTA p. Raffaele, VALENTINI mons. Ubaldo, VIGNONO don Ilo.

IV Assemblea A.B.E.I. - Roma 15-16 settembre 1988

COLLABORAZIONE TRA STATO E BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

*Relazione del dr. Francesco Sicilia, Direttore Generale dell'Ufficio
Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali*

Eccellenza, Reverendi Padri, Signore e Signori,

è con grande piacere che partecipo a questo Convegno, felice e tempestiva iniziativa che mi offre l'occasione per opportuni chiarimenti, riflessioni e proposte, al fine di raggiungere ulteriori e più profondi risultati nella parte che le Biblioteche ecclesiastiche possono e devono svolgere per la formazione culturale della società italiana nel momento presente.

La mia presenza qui vuole infatti testimoniare l'attenzione che il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e segnatamente l'Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali che rappresento, riservano al valore dei beni culturali ecclesiastici, e l'impegno e la volontà di intervenire sempre più adeguatamente alla loro tutela e valorizzazione.

Profondamente consapevole che "è proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umana se non mediante la cultura" (Conc. Vat. II, Gaudium et Spes, n. 53) questo Ministero non può non guardare ai beni culturali della Chiesa come a contributi insostituibili alla civiltà del nostro Paese, concordando del resto con quanto ha affermato il Presidente del Consiglio dei Ministri al momento della firma dell'Accordo: "Nel patrimonio storico dell'Italia il cattolicesimo ha avuto ed ha profonde radici. Esso arricchisce il pluralismo culturale e quello sociale nel quale trovano alimento i valori e le profonde aspirazioni del popolo italiano."

È noto che il materiale bibliografico manoscritto e a stampa, conservato nelle biblioteche ecclesiastiche è quasi il 50% del patrimonio nazionale: purtroppo gli elementi necessari alla sua conoscenza e tutela sono ancora oggi imprecisi e parziali. Una migliore definizione di questo universo si è tentata con il censimento delle biblioteche ecclesiastiche avviato dall'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani. Delle circa 1200 biblioteche ecclesiastiche esistenti in Italia, solo la metà ha risposto al questionario, dimostrando che — nonostante casi di impegno e capacità esemplari — permane ancora qualche difficoltà a definire questo settore.

Il problema delle biblioteche ecclesiastiche in Italia è un problema che, se direttamente coinvolge la Commissione Episcopale Italiana, indirettamente riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa per i quali si è addivenuti all'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 1984.

L'Accordo di modifica del Concordato, firmato a Roma il 18 febbraio 1984 e

ratificato con L. 25 marzo 1985, n. 121, reca infatti all'articolo 12 una esplicita dichiarazione programmatica di collaborazione tra le parti contraenti per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e storico, con specifico riferimento alle biblioteche e agli archivi. Si è verificato, in questo senso, un fondamentale mutamento di posizione, rispetto al dettato dell'art. 30 del Concordato del 1929, che prescriveva che la gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualunque istituto ecclesiastico dovesse aver luogo sotto la vigilanza e il controllo delle competenti autorità della Chiesa "escluso ogni intervento da parte dello Stato italiano".

Tale apertura alla collaborazione tra Stato e Chiesa, ancorché chiaramente affermata nell'art. 12, rimane un'affermazione di principio, in quanto si affida alla valutazione discrezionale delle due parti contraenti la definizione di un sistema normativo e operativo ad hoc. Per gli archivi e le biblioteche è previsto infatti che ne siano favorite e agevolate la consultazione e la conservazione sulla base di intese tra i competenti organi delle due Parti.

Per avviare un'azione programmata e coordinata tra autorità civile ed ecclesiastica, al fine di armonizzare l'applicazione della legge italiana con le esigenze di carattere religioso, sarebbe opportuno e vantaggioso istituire una commissione apposita, di carattere permanente, che rappresenti lo Stato e la Santa Sede nella materia specifica delle biblioteche ecclesiastiche; questo affinché il nuovo Concordato non rimanga soltanto una semplice dichiarazione di intenti, ma sia l'espressione di un impegno a operare per "la promozione dell'uomo e il bene del Paese", come recita conclusivamente il primo articolo del protocollo d'intesa.

Proprio in questo spirito, è dunque indispensabile aprirsi al dialogo e alla collaborazione nel campo delle biblioteche ecclesiastiche, in modo da predisporre efficaci strumenti per una politica più incisiva a favore del patrimonio culturale della Chiesa nel contesto di un programma generale al servizio della collettività.

Del resto lo stesso concetto di beni librari ecclesiastici è di difficile definizione: il criterio dell'appartenenza ad enti e istituti di natura ecclesiastica si limita ad una definizione puramente giuridica, che risulta inadeguata dal punto di vista biblioteconomico, in quanto non rispecchia la ricca, complessa e variegata realtà di queste istituzioni culturali, spesso di antica fondazione.

Le numerosissime biblioteche dipendenti esclusivamente dall'autorità ecclesiastica (biblioteche monastiche, capitolari, vescovili, seminarili, parrocchiali) soffrono una situazione di precarietà per la mancanza di un preciso quadro normativo di riferimento che rende difficile l'intervento statale, parcellizzato in troppi rivoli e, quindi, talvolta, vanificato. La disponibilità dei beni librari ecclesiastici è infatti fortemente condizionata dalla maggiore o minore carenza di personale; limiti di bilancio e degrado architettonico degli edifici, ugualmente incidono sulla cura delle raccolte e pertanto, specialmente nel mezzogiorno, molte biblioteche, pur possedendo preziosi fondi antichi, non possono garantire un servizio all'utenza.

È importante che gli interventi pubblici, nelle modalità più opportune, da esaminare e concordare in seno a un apposito organismo che rappresenti sia l'istanza tecnica che quella amministrativa, vengano a tutelare dall'alto un bene che, come tutti i beni culturali ed artistici, deve pur sempre essere oggetto di fruizione pubblica.

Nei fondi ecclesiastici sopravvive una memoria storica ancora feconda, una memoria che va conservata, tutelata e messa a frutto, prima che l'oblio o l'incuria la danneggino irreparabilmente, privando la storia della cultura del nostro Paese di importanti scansioni epocali. Se da un lato il tempo logora lentamente, ma inesorabilmente, le preziose opere in carta e pergamena, dall'altro molte strutture

non nascono con finalità biblioteconomiche o, se anche a ciò predisposte, sono condizionate dall'evoluzione stessa delle istituzioni (si pensi alle tante case religiose, già sedi di scolasticati e noviziati poi depauperate dal calo di personale e di vocazioni) in difficoltà nella gestione delle proprie biblioteche.

Infine sono all'ordine del giorno i crimini contro il patrimonio bibliografico, mancando la custodia e i mezzi di sorveglianza e di prevenzione dai furti. Contro tanti e tali fattori disgreganti urge un'attenta e vigile opera di salvaguardia da parte degli organi responsabili, ivi compresa la supervisione statale.

In ordine allo spinoso problema relativo al personale, so bene di toccare una nota dolente: gli insufficienti mezzi finanziari di cui quasi tutte queste biblioteche dispongono non consentono a nessuna di esse di far fronte alle spese che comporta un organico adeguato alle necessità. L'Amministrazione, rendendosi ben conto dell'urgenza di tale problema, aveva iniziato fin dal 1979 a porvi rimedio, sia pure parziale, predisponendo, in attuazione della legge 285/77, un programma per l'inventariazione ed organizzazione dei fondi bibliografici non statali. Solo per questo programma sono stati impiegati 1304 giovani destinati a operare in 268 biblioteche non statali, disseminate sull'intero territorio nazionale, ma con una prevalenza dell'area centro-meridionale: le biblioteche ecclesiastiche che si sono avvalse del sostegno di questi bibliotecari sono state numerose (dai Seminari Vescovili di Cuneo, Trieste, Gorizia, Pordenone, Rovigo, Montefiascone, Sulmona, alla Biblioteca Ambrosiana di Milano, dal Seminario Arcivescovile di Genova, alle Biblioteche dei Domenicani di Perugia, al Convento dei Frati Minori di S. Maria degli Angeli di Assisi, alla Capitolare di Viterbo, alla Biblioteca dell'Istituto di Teologia Ecumenica di Bari, alla Curia Vescovile di Reggio Calabria), e hanno potuto così procedere a una prima ricognizione del loro patrimonio bibliografico.

I risultati sono stati molto positivi: i giovani occupati hanno operato per diverso tempo dando un qualificato contributo soprattutto al lavoro di riordino e riorganizzazione dei fondi bibliografici antichi, di cui esse sono particolarmente ricche, rendendone possibile una migliore tutela e una più ampia utilizzazione. Tale assegnazione ha cessato però di avere efficacia perché la legge 138 del 16 maggio 1984 prescriveva che il personale, assunto nei ruoli del Ministero per i Beni Culturali, dovesse prestare servizio nelle sole biblioteche statali.

A questo intervento si è aggiunta, più di recente, la collaborazione e l'assistenza prestata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico a varie Biblioteche ecclesiastiche nell'ambito del progetto di censimento nazionale delle edizioni del XVI secolo. Su 625 biblioteche partecipanti attualmente al censimento quelle ecclesiastiche sono circa 170: in alcuni casi, su richiesta degli istituti, l'Ufficio Centrale per i Beni Librari ha erogato contributi per poter affidare ad esterni il lavoro di schedatura, mentre altre volte il personale dell'I.C.C.U. è intervenuto direttamente nella catalogazione, indicando così la via da seguire per una fattiva cooperazione che in futuro speriamo di estendere e incrementare.

Nella prospettiva di un servizio bibliotecario diffuso e capillare buona parte delle biblioteche ecclesiastiche, in ragione della loro distribuzione sul territorio, potrebbero acquistare sempre maggiore interesse per il pubblico locale, svolgendo una fondamentale azione complementare e sinergica con le strutture statali.

Da qualche anno inoltre lo Stato dedica una maggiore attenzione al restauro e alla conservazione, con interventi sempre più massicci, anche se necessariamente saltuari, dato che il capitolo di spesa è unico per tutte le biblioteche statali e non statali (Cap. 1535). Il Ministero provvede anche alle spese di manutenzione e funzionamento (acquisto di scaffalature ed attrezzature varie), nonché all'incremento della suppellettile libraria (Cap. 1609) perché venga assicurato un regolare servizio pubblico e quindi un regolare orario di apertura agli studiosi.

Sono da studiare tuttavia interventi più mirati e incisivi, che andranno esaminati d'intesa con le autorità ecclesiastiche in modo da svolgere un'azione organica e coordinata secondo una scala di priorità.

L'idea di fondo è dunque una corresponsabilizzazione che, nulla togliendo all'autonomia e all'indipendenza delle reciproche sfere di competenza, consenta di lavorare insieme per far fronte agli impegni economici ed organizzativi per salvaguardare l'immenso patrimonio culturale trasmessoci dalle passate generazioni e di studiare le modalità per il godimento da parte di un pubblico più vasto.

Il cammino che ci attende è impegnativo, non nascondiamoci, ad esempio, le prevedibili difficoltà finanziarie, ma la buona volontà non manca e lo Stato sta attivando energie valide e qualificate per assolvere sempre meglio alle attese, provenienti e dalla piattaforma sociale e dalle stesse istituzioni ecclesiastiche.

L'avvenire delle biblioteche, e dei nostri rapporti con le istituzioni culturali, va concepito in un'armonica operosità interdisciplinare, che positivamente si integri nel tessuto connettivo della nostra società, continuando le antiche tradizioni e aprendo, al contempo, nuovi orizzonti.

Francesco Sicilia
Direttore Generale Ufficio Beni Librari
e Istituti Culturali

IV Assemblea A.B.E.I. - Roma 15-16 settembre 1988

RESTAURO E CONSERVAZIONE DEL LIBRO ANTICO

*Relazione della dr. Maria Lilli Di Franco, Direttore dell'Istituto Centrale
per la Patologia del Libro*

Desidero innanzi tutto rivolgere il mio saluto personale e quello dell'Istituto che rappresento, a Sua Eccellenza Mons. Attilio Nicora e a Mons. Angelo Paredi al quale ci legano anni di collaborazione e comprovata amicizia, mentre sono grata a Sua Eccellenza Mons. Pietro Rossano, magnifico rettore di questa Università Pontificia, che oggi è trattenuto altrove ma che ha voluto generosamente ospitarci nell'Università del Laterano.

Un saluto, cordiale, naturalmente, a tutti i convenuti, con alcuni dei quali ci sono state già precedenti occasioni d'incontro.

Ho accolto con piacere e con vero interesse l'invito a partecipare a questa giornata di lavori, che si svolge in una sede così prestigiosa, perché ho considerato l'occasione favorevole per rinsaldare la collaborazione già esistente tra l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro e molte istituzioni ecclesiastiche, che conservano parte rilevante del patrimonio bibliografico nazionale.

Devo confessare, e questo mi auguro che faccia piacere agli organizzatori, che non mi sento assolutamente estranea, in questo ambiente.

La collaborazione con le biblioteche ecclesiastiche, e quindi con i bibliotecari, è divenuta ormai da anni una consuetudine, una prassi ordinaria nella predisposizione di programmi e nello svolgimento del nostro lavoro.

Per non dilungarmi eccessivamente sull'argomento, mi limito a ricordare alcune biblioteche, tra le emblematiche, con le quali abbiamo avuto o abbiamo in corso programmi di lavoro; la biblioteca Ambrosiana con la quale è in corso un ambizioso piano, elaborato in collaborazione con illustri studiosi, per la conservazione e valorizzazione della sua raccolta di palinsesti; le biblioteche della Porziuncola, della Chiesa Nuova, del Sacro Convento in Assisi, con le quali stiamo pianificando interventi di conservazione e restauro, la Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino che ci mette a disposizione i codici per le nostre indagini sulle caratteristiche materiali dei mss. italiani del sec. XI, la Biblioteca del Monumento nazionale di Cava dei Tirreni con la quale stiamo concordando un programma pluriennale di interventi di conservazione e microfilmatura, la biblioteca della Facoltà Teologica di Napoli, quella dell'Arcidiocesi di Capua con le sue 20.000 pergamene. Una menzione a parte merita ovviamente la Biblioteca Apostolica Vaticana con la quale, ormai da anni, sviluppiamo programmi di studi e di ricerca, a testimonianza dei quali mi limito a ricordare l'indagine sulle tecniche di fabbricazione delle lega-

ture bizantine, che si concluderà il 6 novembre con la inaugurazione di una mostra allestita dall'Istituto Centrale per la Patologia del Libro nel Salone Sistino. L'avvenimento precederà l'inizio dei lavori del Convegno internazionale per il Cinquantenario dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, programmato per il 7-8-9 novembre.

Non ho voluto rinunciare a questi brevi cenni, perché a mio parere, contribuiscono a sottolineare l'aspetto determinante, che la collaborazione tra istituzioni statali ed ecclesiastiche viene ad assumere in un piano globale di conservazione del patrimonio bibliografico.

Collaborazione che, prescindendo dall'amministrazione di appartenenza, dovrebbe puntare alla diffusione sul territorio di principi teorici del restauro omogenei all'applicazione di metodologie e tecniche d'intervento rigorosamente vagliate e sperimentate.

Bisogna riconoscere che malgrado la estrema specializzazione nel campo degli studi e della ricerca storico-scientifica cui attualmente assistiamo, non si è ancora delineata autonomamente una disciplina che si faccia carico, storicizzandolo, del restauro librario.

Non che il restauro del libro non sia, anche a livello internazionale, oggetto di studi e di ricerca, o tema di didattica, anche in ambito universitario, ma lo è, almeno finora, soltanto per alcuni aspetti puramente tecnici o connessi con alcune discipline: mai nel contesto di una sua lettura storica.

Dobbiamo ammettere che il restauro librario, pur essendo praticato da secoli, ha un'origine molto diversa da quello dei beni artistici e storici.

Forse perché alla manifattura del libro ha concorso, attraverso i secoli, una molteplicità di arti e mestieri - dallo scriba al pergamenai, dal decoratore al cartai, dal miniatore all'incisore, dal rilegatore al glossatore.

Forse, o piuttosto, certamente, perché il libro ha avuto fin dalla sua apparizione, come fine naturale, quello di essere manipolato, di essere usato dall'uomo. La sua produzione, inoltre, in progressivo aumento nel tempo, in rapporto alla crescita della domanda, è sfuggita ben presto a un controllo quantitativo e qualitativo.

A questo si devono aggiungere gli effetti di una capillare circolazione e di una concentrazione assai differenziata negli ambienti culturali più diversi. Tutto ciò ha portato inevitabilmente alla separazione del libro dal luogo d'origine e alla graduale dispersione delle notizie intorno alla sua fabbricazione. A differenza dell'opera d'arte, "latu sensu", il messaggio trasmesso dal libro si è identificato, quasi esclusivamente, nella componente testuale. Ed infatti attraverso i secoli l'intervento di restauro, è stato quasi sempre praticato nel solo intento di consentire la lettura del testo.

Del resto, solo di recente, e cioè intorno agli anni cinquanta-sessanta, ha cominciato a delinarsi, in ambito franco-belga, una corrente di studi e ricerche che ha portato a una diversa considerazione del libro: il libro come oggetto, il libro come manufatto, alla cui fabbricazione hanno concorso sia il lavoro intellettuale che quello manuale dell'uomo. Si è cominciato a rendersi conto che la componente testuale può essere letta, in modo molto più completo, alla luce dei contributi, prodotti dalla conoscenza delle altre componenti materiali.

Ma gli studi sui materiali e sulle tecniche di fabbricazione e le indagini sulle influenze, sui circuiti di diffusione dei prodotti librari, sull'ambiente sociale-economico-culturale di committenza e di utenza, sono lontani dall'essere conclusi; anche questo è quindi un motivo per il quale una storia del restauro librario è ancora in gran parte da fare, così come ancora non si è pienamente delineata una sua teorizzazione.

In verità non mancano fin dall'antichità testimonianze scritte che il restauro fosse praticato, anche se non, nella moderna accezione: possiamo dire che alcuni principi, assimilabili a quelli che oggi informano il restauro preventivo, sono già suggeriti da Vitruvio, quando nel VI libro del "De Architettura" raccomanda di installare le biblioteche nella parte dell'edificio volta verso oriente, per proteggere gli iscritti dai venti umidi del sud e dell'occidente.

La "reparatio" e la "relegatio librorum" compaiono già fin del XII secolo in documenti monastici o curiali: ma quando incontriamo il "restaurator" o l'"instaurator" costui ha unicamente il compito di integrare il testo nelle parti mancanti, per danni subiti dalle carte.

Non troviamo veri e propri ricettari, sull'argomento, nemmeno nel periodo umanistico, quando l'incremento della produzione e del commercio librario devono aver dato vita a una discreta attività di restauro, tant'è che troviamo in molti codici, conservati nelle biblioteche, toppe, ricuciture, rescrittura di testi, o delineazione di rubriche e di iniziali di seconda mano.

Bisogna però arrivare alla fine dell'800, alla conferenza di S. Gallo, avvenimento storico il cui merito va in gran parte riconosciuto al Cardinale Ehrle, perché si possa parlare di un vero e proprio avvio all'era moderna del restauro librario, ad una presa di coscienza, cioè, dei suoi problemi e della necessità di uscire dall'empirismo delle tecniche fino a quel momento usate.

Tuttavia solo nel 1938, con la fondazione dell'Istituto di Patologia del Libro, il restauro cosiddetto scientifico, venne definitivamente amplificato e organizzato sulle competenze di varie discipline, dando vita a quella tradizione scientifica basata sulla continuazione della ricerca e sulla sperimentazione preventiva delle tecniche e dei metodi.

Non si può non osservare che la denominazione, Patologia del libro, la quale, nel 1938, in linea con le concezioni del tempo, configurava il libro come un organismo vivente, soggetto a malattie, oggi non può che ritenersi superata. Essa risponde in altri termini ad una concezione datata.

Al momento attuale, in cui sta prendendo forma e consistenza come disciplina autonoma l'archeologia del libro, delineatasi, come prima ho detto, in area franco-belga negli anni 50-60, l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro — divenuto Centrale dopo l'istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali nel 1975 — grazie al proprio bagaglio di esperienze accumulate in 50 anni di attività, anche se prevalentemente svolta nell'ambito delle scienze matematiche fisiche e naturali, si trova predisposto naturalmente, ad aprirsi a questa nuova concezione per la sua struttura interdisciplinare, quali la filologia, la codicologia, la paleografia, la storia dell'arte, che hanno come oggetto di studio il libro e i fatti attorno ad esso.

Discipline tutte che concorrono alla conoscenza globale del manufatto, in mancanza della quale è impossibile una scelta meditata ed appropriata degli interventi conservativi.

Si è quindi venuto a delineare in questi ultimi anni un contesto del restauro del tutto nuovo: un contesto in cui il restauro, inteso come operazione chirurgica che smonta, consolida, sostituisce le componenti danneggiate del libro, perché possa essere nuovamente consultato e studiato, si è rivelato estremamente dannoso, se non distruttivo di conoscenze e giustificabile, quindi, solo nei casi disperati, quando cioè la sopravvivenza materiale del documento può realmente essere compromessa.

E, se ogni intervento di restauro comporta contemporaneamente perdita di testimonianze e acquisizione di informazioni di quella cultura, che vorrei definire materiale, nel praticarlo non dobbiamo perdere almeno queste: che il restauro, sia

in altri termini, un documentato momento di conoscenza.

Sta assumendo, al contrario, oggi un ruolo di riconosciuta, inconfutabile efficacia, per la salvaguardia del patrimonio, la prevenzione: che può identificarsi nel restauro preventivo di Cesare Branci, riferito all'opera d'arte: quel genere di restauro, più imperativo, so non più necessario di quello di estrema urgenza, perché è volto proprio a impedire quest'ultimo.

Occorre quindi, oggi, concentrare le conoscenze acquisite sui meccanismi che provocano il degrado, i mezzi tecnico-scientifici che consentono sia il controllo degli agenti del degrado stesso, sia la registrazione dei dati intorno a questi fatti, per sviluppare al massimo una politica di prevenzione, che va dall'idoneità degli ambienti di conservazione, alle indagini storiche sul costituirsi delle raccolte e sui relativi contesti culturali di formazione, dalla catalogazione dei manufatti, alla manutenzione pratica, (fatta anche di banale spolveratura), alla registrazione sistematica di tutte le testimonianze materiali relative alla manifattura, ai minimi interventi conservativi, che non modificano la struttura.

Occorre quindi assumere nei confronti del restauro una posizione di grande prudenza: con ciò, e sia ben chiaro, non voglio certamente dire: non si deve più restaurare. Ho poco fa detto che quando si rischia di compromettere la sopravvivenza del documento l'intervento di restauro è più giustificabile, è anzi doveroso. Ma è anche un dovere impedire che si continuino a commettere oggi crimini su testimonianze storiche irripetibili, sopravvissute per secoli all'usura del tempo e dell'uomo, prodighe di conoscenze ancora da acquisire.

Se il restauro è necessario, che sia un buon restauro, perché la vera conservazione si fonda sulla qualità e non sulla quantità degli interventi.

Non potrò mai dimenticare l'amarezza di un illustre studioso, padre Julien Leroy, che molti di voi certamente ricorderanno, quando alcuni anni fa venne a trovarmi per chiedermi se potevamo, noi dell'Istituto, fare qualche cosa per ridurre i danni causati da precedenti restauri sui codici greci della Biblioteca Universitaria di Messina.

Purtroppo, con molta amarezza, gli dovetti rispondere che non c'era nulla da fare: i danni di un cattivo restauro sono sempre irreparabili.

Da tutto ciò nasce il convincimento che si deve puntare, oggi, a una vera cultura della conservazione, la quale non si acquisisce imparando a memoria una serie di norme, ma che è frutto esclusivamente di lunghi, approfonditi studi, esperienze, aggiornamenti; gli interventi necessari alla conservazione e al restauro non possono, infatti, essere stabiliti ed eseguiti basandosi soltanto sulle indicazioni di una carta del restauro o sulla scorta di un semplice ricettario.

Quel che oggi s'impone, in modo imperativo, è la formazione del personale addetto alla tutela conservazione e restauro dei beni librari; in questa sede mi riferisco ovviamente al bibliotecario conservatore, che dovrebbe identificarsi in una figura professionale, dotata degli strumenti teorici e pratici, indispensabili per padroneggiare le diverse contingenze con le quali deve misurarsi nello svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati.

È sempre più sentita quindi l'esigenza di dare impulso e strutture adeguate alle Scuole specializzate già esistenti nel settore e organizzare proficui corsi di specializzazione e aggiornamento.

Anche in questo campo i buoni effetti non vengono certo dalla quantità delle iniziative, ma dalla comprovata qualità dell'apporto didattico; una scoordinata proliferazione di corsi determinerebbe solo confusione, peraltro dannosissima, di idee e di nozioni pratiche.

In tale contesto l'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, tra i cui fini istituzionali la didattica specifica ha, da sempre, coperto un ruolo di indubbio rilievo,

sta mettendo a punto, d'intesa con l'Ufficio Centrale del Ministero, un piano di ristrutturazione e riorganizzazione della scuola per conservatori-restauratori attiva già dalle origini dell'Istituto.

Questo progetto viene elaborato in collaborazione con la Scuola speciale per Archivistici e Bibliotecari dell'Università di Roma, che ci è parsa il partner istituzionale più qualificato con cui dialogare.

È evidente, che, nell'attuale contesto della conservazione e del restauro librario, il quale in verità si presenta molto complesso, ricco di spinte innovative, di fatti nuovi e acquisizioni che ancora non hanno pienamente sviluppato la loro potenzialità nella pratica, l'Istituto non può certo riconoscersi nella "Clinica del libro", ma sente la necessità di adeguare la sua sperimentata struttura di istituto di ricerca, alla più ampia e moderna concezione del lavoro interdisciplinare.

Intende in altri termini svolgere le sue funzioni e i suoi servizi in una totale disponibilità a recepire le esigenze e a lavorare sulle problematiche della conservazione che, da un sempre più stretto rapporto con le biblioteche e i bibliotecari, via via si presenteranno.

Uno degli strumenti più efficaci per incentivare questo rapporto tra l'Istituto e il suo mondo, che s'identifica con tutte le biblioteche italiane e straniere, potrebbe essere quello di istituzionalizzare un momento di incontro e di dibattito, magari a scadenza pluriennale, nel quale si gettino le basi della programmazione dell'attività di ricerca dell'Istituto e si verifichi il reale raggiungimento degli obiettivi fissati in precedenza.

Solo da questo dialogo, attraverso la creazione di un topos concreto di scambio delle idee, una sorta di moderna agorà, in cui i responsabili, ai diversi livelli, esponcano problemi e prospettive per uniformare e rendere più efficaci gli sforzi comuni, l'Istituto potrà trarre quella nuova linfa vivificante per se stesso e per il mondo della conservazione e del restauro librario.

Maria Lilli Di Franco
*Direttore dell'Istituto Centrale
per la Patologia del Libro*

**SITUAZIONE E PROBLEMATICHE DELLE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE
E PRIVATE IN PUGLIA**

*Relazione per l'Assemblea Regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB)
Sezione Pugliese - Bari, 31 maggio 1988*

Volgere uno sguardo, sia pure estremamente sintetico, alla situazione delle biblioteche ecclesiastiche e private pugliesi, vuol essere solo, in questa sede, un contributo a una presa di coscienza delle loro potenzialità e delle loro responsabilità non solo quali strumenti di conoscenza di quell'immenso patrimonio librario e documentario ancora poco sfruttato (perché poco conosciuto) in esse custodito, ma anche dei problemi della sua tutela.

Infatti, è abbastanza evidente che l'identificazione e la conoscenza di queste realtà bibliotecarie esistenti nell'ambito della Puglia ed operanti a favore delle nostre popolazioni, come pure la conoscenza di tutti i valori contenuti nelle loro raccolte costituiscono la premessa necessaria non solo per una loro migliore salvaguardia, ma soprattutto per una loro migliore utilizzazione.

Non è stata ancora disegnata una mappa esauriente di queste biblioteche, dovendo ritenere già superati i dati riportati nell'ANNUARIO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (Roma, Palombi, 1969 - 81) e molto parziali quelli riportati nel volume curato da Emanuella Damato (Archivi, biblioteche ed istituzioni di interesse locale, Bari, Levante, 1984) perché si riferiscono solo alle Istituzioni rientranti nella L.R. 4 dic. 1981, n. 58 ("Dichiarazione di interesse locale di biblioteche ... di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali territoriali").

Sono pertanto costretto a limitare la mia attenzione alle biblioteche ecclesiastiche e private che godono di una consolidata esperienza biblioteconomica e di una specifica incidenza culturale sul territorio.

Mi preme soprattutto cogliere in esse alcune delle espressioni più significative del persistere nella nostra regione di alcune realtà bibliotecarie non istituzionalizzate nell'apparato pubblico ma che, pur vivendo ai margini dell'egemonia di istituti bibliotecari pubblici o di enti locali, hanno avuto ed hanno ancora oggi una loro funzione nell'ambito del contesto culturale regionale o di contesti locali, attraverso la capacità espressa di essere memoria delle matrici culturali delle nostre comunità e di raccordarsi al tessuto socio-politico attuale.

Cito solo qualche istituzione, chiedendo venia se non sono esauriente nei dati offerti o se addirittura qualcuna sarà stata dimenticata.

Tra le biblioteche di antica fondazione ricordo:

- De Leo/Brindisi: 17.000 vv.
- Kalefati/Oria: 12.000 vv.

- Innocenziana/Lecce: 19.000 vv.
- Finia/Gravina: 12.000 vv.

Si possono aggiungere alle citate tutte le Biblioteche Vescovili, in molti casi ancor oggi uniche istituzioni bibliotecarie significative in ambiti locali tanto differenziati.

Tra le biblioteche di più recente fondazione ricordo:

- Caracciolo/Lecce: 38.000 vv.
- Provinciale Cappuccini/Bari: 65.000 vv.
- Seminario Regionale/Molfetta: 45.000 vv.
- Istituto Ecumenico/Bari: 22.000 vv.
- Vetrana/Castallana: 27.000 vv.
- Fania/S. Marco in Lamis: 45.000 vv.
- Provinciale Cappuccini/Foggia: 35.000 vv.

Tra le più significative biblioteche di fondazioni o enti privati vanno menzionate:

- Ricchetti/Bari: 70.000 vv.
- Istituto Gramsci/Bari: 15.000 vv.
- Centro pedagogico meridionale/Bari: 20.000 vv.
- ABMC/Altamura: 68.000 vv.

Molte di queste biblioteche curano proprie pubblicazioni periodiche: Nicolaus (Ist. ecumenico), Brundisii res (De Leo), Miscellanea franciscana salentina (Caracciolo), Riv. di scienze religiose (Sem. Reg.le Molfetta), Aurora (Cappuccini/Bari), Monumenta Apuliae ac Japygiae (Vescovile/Monopoli), Altamura (ABMC/Altamura) ecc.

Va sottolineato che in ambito territoriale spesso questi istituti bibliotecari sono i più antichi, i più consistenti ed attivi e quindi i più predisposti a costituire la base di un sistema bibliotecario funzionale alle esigenze del territorio.

Mi sono soffermato a offrire alcuni dati numerici, in sé forse poco significativi, per rilevare come uno sguardo verso realtà bibliotecarie nate all'ombra di organismi privati e associazioni, di centri di cultura ecclesiastici di consolidata tradizione che affondano le proprie radici molto lontano nel tempo pur non vantando prospettive egemoniche, può servire a riconoscere i cambiamenti avvenuti nel rapporto tra pubblico e privato, laico ed ecclesiastico all'interno di certe istituzioni che nel rinnovamento dei loro contenuti culturali hanno saputo adeguarsi a cambiamenti sociali, talvolta perfino proponendo nuovi modelli bibliotecari.

Si tratta di biblioteche che hanno conservato una loro fisionomia ed una loro autonomia e che quindi hanno una propria collocazione nel panorama della realtà bibliotecaria pugliese, non fosse altro per il fatto che attraverso il fervore di iniziative intraprese hanno cercato di corrispondere alla crescita della domanda culturale emergente sapendo coniugare le esigenze conservative provenienti dal valore patrimoniale storico da esse custodito con le esigenze di un piano organizzativo sistemico delle biblioteche pugliesi.

In quest'ultimo decennio, infatti, molte di queste biblioteche hanno aggiornato i propri indirizzi gestionali accollandosi nuovi compiti, insistendo su alcune linee di tendenza emergenti, accettando di condividere il loro ruolo storico con ruoli più attuali, impostando progetti culturali tesi al superamento degli originari scopi e finalità istituzionali, comunque sempre più conscie di una loro nuova e impre-

scindibile dimensione sociale tendente al superamento di separatezze, esclusivismi e subalternità.

Mancherei, però, se non sottolineassi anche situazioni di stallo se non di arretratezza, non sempre giustificate, riscontrabili in altre biblioteche private. Si tratta, del resto, di difficoltà che le accomunano alla maggior parte delle biblioteche di enti locali presenti in Puglia: non sempre, infatti, alla crescita numerica del patrimonio librario è corrisposta, nella nostra regione, una crescita qualitativa nei servizi offerti dalle biblioteche. Molte biblioteche pugliesi soffrono ancora di carenza di personale professionalmente preparato alla gestione di una biblioteca, di inadeguatezze negli standards biblioteconomici, discontinuità nel servizio al pubblico.

Se questo è riscontrabile nelle biblioteche pubbliche, lo è ancor di più in quelle private. Non mancano lodevoli eccezioni: la maggior parte delle biblioteche citate più avanti, infatti, dispone di personale a tempo pieno, anche se insufficiente rispetto alle esigenze reali.

Sono personalmente convinto che investire nella cultura rende economicamente: ma perché questo si verifichi è necessaria una gestione dei beni librari — a qualsivoglia ente appartengano — che sia ottimale, per poter meglio conseguire le finalità proprie di questa mediazione culturale.

In altre parole questo significa che la qualificazione e la funzionalità di qualsivoglia istituto bibliotecario ci riguarda tutti e come singoli cittadini e come comunità, e le istituzioni che sono chiamate a gestire il bene comune sono comunque corresponsabili non solo della salvaguardia di un patrimonio che esprime le potenzialità culturali della nostra gente ma anche della ricerca delle modalità per l'ottimizzazione dei servizi, finalizzata alla fruizione piena dei beni librari da parte di tutti.

Certo, questo non è possibile se da un lato le biblioteche ecclesiastiche e private non si aprono a forme di collaborazione che facilitano il collegamento e il coordinamento "in loco" con le realtà pubbliche e se non si predispongono a una gestione stabile del servizio bibliotecario, ma, ancor meno, se le pubbliche istituzioni non favoriscono — laddove si riscontrano condizioni reali e verificabili in base a standards biblioteconomici ben precisi — le capacità progettuali di questi istituti bibliotecari con l'immissione di personale preparato e a ciò finalizzato. Non a caso ho parlato di "capacità progettuale" degli istituti bibliotecari gestiti da enti ecclesiastici e privati, perché intendo così escludere il solo criterio dell'entità del patrimonio librario, a cui spesso si fa riferimento come a dato in sé giustificativo di interventi regionali: le coperture finanziarie non sempre migliorano le istituzioni o le capacità progettuali!

Purtroppo dobbiamo lamentare pubblicamente le prevaricazioni manifestate in tal senso dai pubblici poteri regionali che, proprio in materia di biblioteche, hanno recentemente creato un vuoto legislativo, in netto e stridente contrasto con il dettato costituzionale: una legge di bilancio, infatti, qual'è quella approvata nel dicembre scorso dal Consiglio regionale, non può abrogare una legge che disciplina le funzioni trasferite e delegate. La Puglia è divenuta così l'unica regione a statuto ordinario che penalizza illeggittimamente la specifica materia dei beni librari e documentari: semmai la legislazione vigente andava migliorata e completata attraverso l'articolazione dei sistemi bibliotecari e la predisposizione all'automazione.

Vorrei auspicare, pertanto, che la nostra Sezione regionale AIB si faccia promotrice di un'azione volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e i pubblici poteri circa la tutela e la salvaguardia di un patrimonio librario che — se pur annesso a istituzioni ecclesiastiche e private — appartiene alla coscienza storica e culturale

di tutta la comunità regionale e contribuisce fattivamente alla sua formazione e crescita culturale.

P. Ferdinando L. Maggiore ofmcap.
Direttore della Biblioteca Prov.le Cappuccini di Bari

Portiamo a conoscenza dei Soci la seguente notizia che riprendiamo da:
"Clemnewsletter", 2 dell'agosto 1988. Supplemento al *Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro*.

PROGETTO DI CENSIMENTO DELLE LEGATURE MEDIEVALI CONSERVATE NELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Premessa

L'attenzione degli studiosi del libro antico si è sempre rivolta verso la componente testuale esaminata sia dal punto di vista contenutistico (storico-filologico), che dal punto di vista formale (paleografico e storico-artistico). All'ovvietà di questa affermazione è necessario aggiungere che, negli ultimi anni, si è assistito alla nascita ed all'affermazione di discipline nuove, quali la codicologia e l'archeologia del libro, che prendono in considerazione anche gli aspetti di manifattura del codice medievale allo scopo di migliorarne la caratterizzazione euristica, ovvero per ricostruire la cultura materiale che presiede alla sua realizzazione. Se la presente non sembra la sede più adatta per approfondire la storia di queste discipline, i loro sviluppi ed i campi di applicazione, è opportuno sottolineare che questo progetto mira, tra l'altro, ad una ricomposizione degli studi sul libro antico e a stabilire un concreto rapporto dialettico tra questi e la pratica della tutela, della conservazione e del restauro. Quest'ultima rischia, infatti, di rimanere puro esercizio retorico quando non si correli con una attività di conoscenza estesa e capillare.

E, in questo senso, l'indicazione metodologica di fondo non può che venire da un'indagine, la quale, ancorché focalizzata sul materiale più antico (e per ciò stesso più rarefatto e maggiormente bisognoso di tutela), possiede un'ampia estensione cronologica e geografica.

Tale indagine, oltre alla conoscenza storica dei materiali e delle tecniche utilizzate nella manifattura del libro medievale, può, dalla registrazione di queste caratteristiche, dare nuova e più corretta informazione alle misure di tutela, conservazione e restauro.

Scopo, articolazione e fasi del lavoro

La legatura medievale italiana è stata oggetto di numerosi studi, caratterizzati tutti da un'impostazione costantemente tesa a circoscrivere il campo d'indagine vuoi ad una situazione storico-geografica particolare, vuoi ad un ambito cronologico limitato.

La pubblicazione più importante in questo settore, è certamente quella di Tammaro De Marinis (*La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, Firenze 1960), il quale ha preso in esame le legature italiane dei secoli XV e XVI vale a dire del periodo di massimo sviluppo di quella che egli stesso definisce "legatura artistica". La legatura viene pertanto studiata non come testimonianza culturale complessa, ma all'esclusivo scopo di metterne in luce le valenze

estetiche le quali ultime sono sovente subordinate alle tendenze o alle mode culturali del momento.

Diversi sono gli obiettivi perseguiti nel presente progetto: il primo è quello di individuare tutte le legature anteriori al XVI secolo conservate nelle biblioteche italiane delle quali, ad oggi, non è dato di conoscere, neppure vagamente, l'entità quantitativa.

L'obiettivo ideale dovrebbe essere naturalmente quello di censire tutte le legature prodotte nel nostro paese in quel periodo, ma, tenuto conto dell'enorme dispersione subita dai libri medievali italiani, questo deve essere considerato un traguardo al quale puntare in una seconda o meglio in una terza fase del lavoro allorché si sia acquisita una sufficiente padronanza del fenomeno e soprattutto si sia riusciti a definirne, in maniera meno nebulosa dell'attuale, i lineamenti fondamentali.

Nella prima fase è indispensabile, dunque, entrare in contatto con tutte le biblioteche che conservano manoscritti medievali ed incunaboli allo scopo di quantificare e localizzare puntualmente la presenza di legature originali.

L'Istituto centrale per la patologia del libro ha avviato, nella primavera del 1985, questa ricerca inviando questionari a tutte le biblioteche nelle quali si poteva supporre la presenza di legature medievali. Anche se questi istituti hanno risposto in proporzione inferiore al 40%, il numero di opere segnalate sfiora ormai le 3.500 unità; ciò porterebbe a valutare l'entità complessiva delle legature che interessano il censimento intorno alle 10 mila. È appena il caso di precisare che questa cifra può essere largamente approssimativa e pertanto soggetta a revisioni anche profonde; allo stato delle cose essa appare comunque come una ragionevole base di partenza per quantificare il complesso delle operazioni relative al progetto.

Se è auspicabile un incremento delle informazioni trasmesse dalle biblioteche, è evidente che per questa sola via non sarà possibile raccogliere in maniera esaustiva i dati indispensabili per avviare la seconda fase del censimento che consiste nella descrizione dettagliata delle singole legature. Si prevede pertanto di affiancare alla strada seguita fin qui una serie di sopralluoghi — da affidare a studiosi di provata esperienza nel campo — presso le biblioteche le quali, per carenze di personale o per problemi organizzativi di varia natura, risultano impossibilitate a collaborare attivamente. Poiché l'individuazione delle legature postula un'indagine effettuata direttamente nei magazzini, è indispensabile autorizzare gli esperti incaricati della ricerca ad accedere, senza problemi di sorta, all'interno degli ambienti di conservazione.

È certo preferibile limitare inizialmente l'intervento ad ambiti geografici definiti (ad esempio, due gruppi di 3-4 regioni) entro i quali sarà più agevole svolgere esaustivamente la prima fase dell'indagine e collaudare, nella seconda fase, i meccanismi di rilevamento allo scopo di sfruttare al meglio tutte le potenzialità.

Contestualmente nulla sembra ostare all'estensione della prima fase ad ulteriori ambiti geografici avviando una sorta di automatismo che permetterebbe, mediante una pianificazione di medio periodo, la copertura dell'intero territorio nazionale.

Il momento centrale dell'iniziativa è senza dubbio quello della descrizione delle legature. A questo scopo l'Istituto centrale per la patologia del libro sta mettendo a punto una scheda di rilevamento per mezzo della quale sia possibile analizzare, in ogni loro parte, i materiali e le tecniche impiegate nella manifattura delle legature. Su questo fondamentale strumento di lavoro si tornerà dettagliatamente più avanti. Per ora è importante sottolineare che le schede, una volta compilate, dovrebbero essere sottoposte a tre livelli di controllo: due locali ed uno centralizzato; il primo e il secondo mediante trattamento automatico, il terzo per mezzo

di personale specificamente preposto a questo compito. Solo qualora le procedure di verifica diano risultati positivi, si procederà all'introduzione dei dati nell'elaboratore cui verrà affidato il successivo trattamento.

La raccolta di tutte le informazioni e la loro elaborazione potrà permettere il raggiungimento di una serie di obiettivi tra i quali è opportuno sottolineare i seguenti:

1) *conoscenza e valorizzazione*. La prospettiva di offrire agli studiosi della legatura — il cui novero è in continua espansione — ed ai medievisti in genere, un quadro della situazione italiana, certo tra le più importanti a livello internazionale, non può considerarsi trascurabile. Il metodo d'indagine appare, almeno dal punto di vista tecnologico, abbastanza avanzato ed è, tra l'altro, perfettibile nel corso del lavoro: tutto ciò non potrà non favorire da una parte lo sviluppo degli studi nel campo e dall'altra la risonanza, fuori dei confini nazionali, di un'impresa organizzata per la prima volta al mondo su queste basi con questi obiettivi. A titolo d'esempio basterà citare l'importanza rivestita da un catalogo complessivo degli utensili utilizzati nella decorazione delle coperte (i "ferri") che comporta per ciascuno di essi la definizione dell'area cronologica e geografica d'impiego: le implicazioni storiche che possono discendere da ciò sono talmente evidenti da rendere superfluo (ancorché prematuro) qualsiasi ulteriore approfondimento. Inoltre, come si vedrà nell'esame sommario della scheda, i principali aspetti di ciascuna opera verranno documentati mediante aspetti di ciascuna opera verranno documentati mediante fotografica. Tali fotografie potranno eventualmente raccogliersi in videodischi in grado di assicurare una consultazione rapida ed agevole. I videodischi ed i cataloghi — sia quelli topografici, sia quelli speciali che sarà possibile redigere nel corso del lavoro — potranno essere fatti oggetto di una commercializzazione i cui esiti sembrano, fin d'ora, molto interessanti.

2) *tutela*. Questo secondo obiettivo è strettamente vincolato al primo, poiché è difficile mettere in dubbio il postulato secondo cui non può darsi tutela senza conoscenza. Non bisogna trascurare del resto che le carenze legislative in questo settore hanno creato i presupposti più favorevoli allo sviluppo di un mercato senza molti scrupoli. Se il maggior impegno dovrà essere profuso nell'individuazione dei luoghi di conservazione delle legature — particolarmente per le piccole biblioteche o per i privati — la fase successiva, quella relativa alla descrizione, potrà essere certo più lunga, ma sicuramente meno difficoltosa. Poiché l'intera impresa è organizzata in maniera da permettere un accesso automatico alle informazioni il risultato finale consentirà una gestione complessiva e capillare della tutela, tale da ovviare, almeno per questo settore, alle carenze cui s'è fatto cenno.

È evidente, ad esempio che, nel caso dell'alienazione illecita di una delle opere già sottoposte al censimento, sarà possibile fornire, in tempo reale, una notevole quantità di informazioni su di essa oltre ad una documentazione fotografica complessiva e di dettaglio tale da rendere molto più difficoltosa la commercializzazione dell'opera stessa.

3) *conservazione e restauro*. Non inferiore potrebbe essere l'influenza del presente lavoro in ordine ad un rilevamento delle condizioni di conservazione degli antichi manoscritti ed incunaboli. Sia pure a livello di campione infatti potrebbe aversi un quadro significativo della situazione generale con indicazioni molto precise per ciò che concerne i pezzi esaminati per i quali del resto si prevede un rilevamento attento delle condizioni conservative e la segnalazione dell'eventuale necessità di interventi di restauro. Questi ultimi, proprio perché promossi sotto la responsabilità dell'Istituto, offrirebbero le più ampie garanzie di affidabilità nel rispetto storico e filologico dell'opera.

Strumenti del censimento

Si è creduto opportuno dar conto degli strumenti impiegati nel censimento accennando non solo alla scheda descrittiva, ma anche ai mezzi tecnici che permettono l'analisi e la registrazione delle varie componenti delle legature.

Si compone di due parti: la scheda vera e propria ed il protocollo di descrizione che stabilisce la normativa da seguire nel corso del rilevamento.

La scheda è strutturata in modo da fornire al rilevatore, ogni volta che ciò è possibile, una serie di opzioni riservando comunque uno spazio libero per le eventuali annotazioni.

La sua organizzazione permette l'immediata codifica di tutti i parametri presi in esame con la conseguente possibilità dell'immissione rapida in elaboratore.

Essa è costituita da 9 capitoli così ripartiti:

1) *generalità*. Riguardano le notizie generali sull'opera e prendono in esame il testo, la costituzione materiale dei fogli e la loro organizzazione, la presenza di decorazioni, lo stato di conservazione e l'eventuale necessità di interventi di restauro.

2) *dati metrici*. Si misurano numerosi parametri tra i quali ricordiamo: dimensioni e spessore dei fogli e della legatura rilevati in aree diverse, spessore delle assi e della coperta, intervalli tra i punti di cucitura e diametro del filo impiegato, dimensioni dei fermagli, delle borchie, ecc.

3) *componenti strutturali*. In questo capitolo si prendono in considerazione, in modo descrittivo, tutte le componenti che costituiscono la struttura del libro. Mediante una serie di opzioni possibili, molte delle quali illustrate graficamente, si invita il rilevatore a precisare il tipo di cucitura, i supporti impiegati ed il loro sistema di fissaggio alle assi, la tecnica di realizzazione di queste ultime ed il tipo di indorsatura impiegata.

4) *coperta*. Oltre alle informazioni sul tipo di coperta, sulla sua natura e sulla tecnica di applicazione, questo capitolo si occupa del rilevamento delle decorazioni che molto spesso arricchiscono esternamente gli incunaboli e i manoscritti medievali. È stato messo a punto un sistema di codificazione dei "ferri" impiegati nella ornamentazione delle coperte che prende in esame le loro dimensioni, la morfologia ed il tipo di illustrazione eventualmente contenuta (v., nella bibliografia, l'articolo Federici - Houllis - Quilici).

5) *tagli e segnacoli*. Si descrivono i tre tagli e la presenza di segnacoli (o segnalibri).

6) *capitelli e cuffie*. Il rilevamento dei capitelli interessa sia le loro componenti strutturali che quelle estetiche; lo stesso vale, naturalmente, anche per le cuffie.

7) *fermagli*. Gli elementi che assicurano la chiusura del libro vengono suddivisi nelle varie tipologie e descritti in ogni dettaglio.

8) *strutture varie* (borchie, cantonali, piedini, targhette, ecc.). Lo stesso discorso vale per queste strutture particolari presenti in origine nella gran parte dei libri medievali, delle quali oggi non restano però che sparute testimonianze.

9) *fotografie*. Questo capitolo è dedicato alle riprese fotografiche secondo un sistema già codificato. Si richiedono, sempre, almeno due fotografie del testo, oltre a quelle dei piatti, del dorso e dei tagli di testa, davanti e di piede comprendendovi il capitello. Tutti i particolari ritenuti utili per la documentazione debbono essere ripresi con tecnica macrofotografica.

Gli strumenti di misura e di analisi

Per il rilevamento dei dati metrici è previsto l'uso di un semplice metro flessi-

bile, di un calibro (classico o digitale) e di un micrometro. In casi particolari è necessario l'impiego di una lente ad ingradimenti variabili (7, 10, 15) dotata di una sua propria fonte di illuminazione ed eventualmente di un vetrino con scala graduata al decimo di millimetro. Questa stessa lente si impiega per le osservazioni sui materiali che compongono la legatura (cuoio, pelli, legno, pergamena, ecc.).

Una macchina fotografica reflex con obiettivo macro e con gli accessori per il lavoro in biblioteca, è lo strumento indispensabile per la documentazione degli aspetti già illustrati sopra.

È utile infine prevedere l'impiego, in casi particolari, di un endoscopio rigido (boroscopio) introducibile all'interno del dorso dei libri (in modo da non indurre danneggiamenti sugli stessi) in tutti i casi nei quali è difficile ottenere informazioni certe sulle componenti strutturali.

Organizzazione del personale

Non si prevede l'assunzione di un numero elevato di personale poiché gli addetti al censimento vero e proprio riceverebbero un compenso prefissato per ogni scheda. Essi verrebbero selezionati per metà tra gli ex-allievi dei corsi di restauro librario o tra restauratori di beni librari e per l'altra metà tra laureandi e laureati in discipline paleografiche e codicologiche. L'*équipe*-tipo agente sul territorio si vorrebbe formata infatti da due persone (restauratore e paleografo) in grado di integrarsi vicendevolmente.

Dopo un periodo di formazione (non superiore a due-tre mesi), durante il quale i rilevatori già selezionati potrebbero ricevere una borsa di studio *ad hoc*, gli stessi verrebbero opportunamente equipaggiati per agire in modo autonomo e capillare sul territorio.

Sembra opportuno mettere l'accento sull'utilità di registrare le informazioni rilevate dalle legature direttamente su personal computer portatile già all'interno della biblioteca di conservazione delle legature stesse. Ciò consentirebbe di evitare gli inconvenienti (e gli errori) legati ad un *data-entry* avulso dal momento di rilevamento pratico.

In secondo luogo una struttura di controllo immediato a livello di software locale permetterebbe una prima procedura di revisione, completamente automatica, almeno per una parte dei dati rilevati.

Le diverse *équipes*, in numero massimo di 5/6 agirebbero in un ambito geografico definito (di norma poliregionale) sotto il controllo di un supervisore cui sarebbe affidato il secondo livello di collaudo.

Al terzo livello di controllo provvederebbe la struttura centrale, cui potrebbe competere l'ultimo collaudo prima del trasferimento dei dati nell'elaboratore.

L'addestramento iniziale dovrebbe interessare 40-50 elementi per consentire di formare tre gruppi di *équipes* agenti sul territorio e la doppia struttura di controllo. Ciò potrebbe determinare una produzione di schede intorno alle 3000 unità nel primo anno. Qualora i dati differissero in maniera rilevante da questa cifra, si interverrebbe con opportune variazioni del numero dei rilevatori.

Per quanto riguarda infine la selezione dei controllori essa potrebbe avvenire in sede di formazione individuando coloro che offrirono maggiori garanzie culturali e personali per lo svolgimento di questo compito di particolare responsabilità.

BIBLIOGRAFIA

P. QUILICI, *Breve storia della legatura d'arte dalle origini ai nostri giorni. I. Le*

legature nel mondo tardoantico. L'eredità culturale delle legature copte, «Il Bibliotecario», 3 (1985), pp. 39-54.

— II. *Prime legature occidentali. Legature caroline*, *ibidem*, 4-5 (1985) pp. 115-133.

— III. *Legature d'età romanica e gotica*, *ibidem*, 10 (1986), pp. 83-113.

— IV, 1. *Il Rinascimento: legature italiane*, *ibidem*, 13 (1987), pp. 21-56.

— IV, 2. *Il Rinascimento: legature italiane*, *ibidem*, 14 (1987), pp. 53-106.

D. CARVIN, *La reliure médiévale aux XIV^e et XV^e siècles*, Arles, CICL, 1988.

J. VEZIN, *Les plus anciennes reliures de cuir estampé dans le domaine latin*, in *Scire litteras. Forschungen zum mittelalterlichen Geistesleben*, Herausgegeben von Sigrid Krämer und Michael Bernhard, Bayerische Akademie der Wissenschaften, München 1988, pp. 393-408.

C. FEDERICI - K. HOULIS - P. QUILICI, I «ferri» impressi sulle coperte delle legature. *Proposta di codificazione*, «Bollettino dell'Istituto centrale per la patologia del libro», 40 (1986) (in corso di stampa).

DA "IL GIORNALE DELL'ARTE" DEL MAGGIO 1988, riportiamo:
LENINGRADO

BRUCIATI 400 MILA LIBRI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE

LENINGRADO. Si apprende soltanto ora che il 15 febbraio scorso un incendio ha devastato la biblioteca dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, fondata nel 1714 da Pietro il Grande e comprendente oggi circa 12 milioni di volumi. L'incendio, del quale si è avuto notizia dopo vari tentativi di occultare il disastro, da parte del direttore della Biblioteca, è durato 19 ore ed ha distrutto circa quattrocentotomila volumi, fra cui 188 mila titoli stranieri che appartenevano al fondo Karl Ernst von Baxer comprendente libri dei secoli XVIII, XIX e degli inizi del XX.

Distrutti anche i libri stranieri provenienti dalla Biblioteca della Farmacia, perduti per sempre anche i volumi in-folio della Biblioteca dei Duchi di Curlandia, quella della biblioteca privata del medico Robert Areskin, del diplomatico e traduttore Andreas Winnius e dei Radziwill; scomparso anche un quarto del patrimonio dell'emeroteca. Ai danni del fuoco si sono aggiunti quelli dell'acqua: per spegnere l'incendio sono state impiegate 25 pompe, per 19 ore, danneggiando tutti i reference books, 150 volumi della collezione Baer, quella della raccolta di libri rari in lingue orientali: in tutto oltre tre milioni e mezzo di volumi.

Il disastro è l'ultimo di una serie che ha già colpito la Biblioteca della Facoltà di Storia dell'Università di Leningrado e la sezione libri rari della Biblioteca Krupskaja dell'Istituto per la Cultura: mentre la collezione Plechanov è allagata dall'acqua, la Biblioteca Lenin di Mosca è in cattive condizioni e quella dell'Istituto Gorky è chiusa da 15 anni. Una catastrofe minaccia anche l'Istituto per la letteratura russa dell'Accademia delle Scienze, la famosa casa Puschkin dove sono conservati i manoscritti di celebri romanzieri russi; l'istituzione infatti dal 1832 non è mai stata rinnovata seriamente, e numerosi incidenti si sono già verificati; si è calcolato che se scoppiasse un incendio, la casa brucerebbe in meno di 20 minuti.

DA "LA REPUBBLICA" DEL 16 APRILE 1988, riportiamo:

QUEI LIBRI MILIARDARI VENDUTI A BOND STREET

"MA CHE ERRORE DISPERDERLI ..."

LONDRA — Librai, accademici ricchi signori e amanti di storie e di cultura si sono disputati, a colpi di centinaia di milioni, i novantasette antichi volumi della libreria di Manchester, della John Rylands, messi all'asta da Sotheby's di Bond Street. La maggior parte dei libri sono di epoca rinascimentale. Alcuni sono tuttavia molto più antichi. Erano due grandi collezioni private, una delle quali appartenente ad un antenato di lady Diana che le avevano regalate nel secolo scorso alla stessa libreria della università di Manchester. L'incasso totale della vendita all'asta è stato pari a circa 4 miliardi e mezzo di lire.

Lo scontro più vivace tra gli acquirenti si è avuto per il libro di Francesco Colonna, pubblicato da Aldus Manutius a Venezia, nel 1498 che è stato "battuto" per 187 mila sterline, contro una stima iniziale tra le 30 e le 40 mila sterline.

Il libro, intitolato "Lotta per l'amore in un sogno di Poliphilus", illustrato da Bellini è unanimamente ritenuto "una delizia".

Una meraviglia come quella del trattato di Hypnerotomachia, un libro sull'arte con alcune delle più belle illustrazioni del Rinascimento.

Il volume è stato acquistato dalla casa editrice Quaritch che ha anche comprato la prima delle edizioni dei lavori di Aristotele pubblicate in Occidente, per un ammontare di 121 mila sterline.

Un altro dei più interessanti acquisti è stata il "De situ et memorabilibus orbis capitula" di Solinus, pubblicato da Nicolaus Jenson a Venezia nel 1473. Il libro è stato comprato all'asta di Sotheby's dopo una vivace serie di offerte, dall'antiquario francese Pierre Beres, considerato uno dei più grandi collezionisti dei libri classici del mondo.

L'altro motivo di grande entusiasmo è stato rappresentato dall'opera di Apollonius di Argonautica, un'opera di poemi epici pubblicata a Firenze nel 1468.

Anche questo volume è andato come la maggior parte dei più cari battuti da Sotheby's, alla casa di specialisti Quaritch.

Gli entusiasmi per questa vivacissima giornata di aste e le lodi piene di ammirazione degli antiquari sono stati tuttavia raffreddati dalle feroci polemiche soprattutto di carattere politico, sulla legittimità di quest'asta che si considera una vera e propria minaccia al patrimonio artistico del paese.

Avere disperso una collezione come quella della libreria di Manchester viene considerato un vero e proprio crimine. In alcuni casi sono state proprio le edizioni più belle dello stesso tipo di libro ad essere vendute. Perfino alcuni dei librai più famosi sono insorti.

Proprio davanti all'elegante palazzetto di Bond Street, di fronte al passeggio delle eleganti ladies in fiore, il libraio Peter Stockham aveva messo in grande evidenza un antico manifesto di un'opera teatrale. Il manifesto sembrava per un gioco di parole, di grande attualità con quanto stava avvenendo nella sala dell'asta. "Un assassinio crudele ed inumano commesso sopra il corpo dell'università di Manchester", vi si leggeva a grandi lettere.

Queste parole probabilmente non erano direttamente collegate con i libri, ma al contrario riguardavano un vero e proprio giallo con tanto di assassino. Tuttavia le polemiche sulla "dispersione dei libri", considerata appunto una vera e propria intrusione nella cultura inglese, ha di per sé reso questo manifesto di grande attualità. Naturalmente gli "addetti ai lavori" hanno avuto modo di scherzarvi amaramente sopra.

Paolo Filo Della Torre

PENSIERI DI UN ANTICO SCIENZIATO

Theophrastus moriens accusasse naturam dicitur, quod cervis et cornicibus vitam diuturnam, quorum id nihil interesset, hominibus, quorum maxime interfuisset, tam exiguam vitam dedisset; quorum si aetas potuisset esse longior, futurum fuisse ut omnibus perfectis artibus omni doctrina hominum vita erudiretur. Querebatur igitur se tum, cum illa videre coepisset, extingui.

Di Teofrasto, si racconta che in punto di morte rimproverava alla natura di aver dato una vita tanto lunga ai cervi e alle cornacchie, che non se ne fanno niente, e di aver concesso invece così poco agli uomini, per cui la cosa sarebbe stata tanto importante: perché, con un tempo più lungo a loro disposizione, gli uomini avrebbero potuto raggiungere la perfezione in tutte le scienze, e rendersi padroni di ogni campo del sapere. Egli si lagnava, perciò, di dover morire proprio quando aveva appena incominciato a farsi luce.

Cicerone, *Tuscul.*, 3,69
traduz. A. Di Virginio

QUADERNI DELLA BIBLIOTECA ROSMINIANA. ROVERETO
LONGO EDITORE, ROVERETO, N. 1 (1987)

Chi ha fatto il Liceo ricorda che Antonio Rosmini è stato un filosofo del secolo scorso; qualcuno associa il suo nome a "Le Cinque Piaghe della Chiesa" di cui anche recentemente si è occupata la pubblicistica; pochi lo conoscono come fondatore di una congregazione religiosa; ma chi sapeva che è stato anche un eccellente e fortunato bibliofilo?

Nel palazzo Rosmini di Rovereto già c'era una ben fornita biblioteca iniziata da Nicolò Francesco e continuata da Francesco, Carlo (autore di una Storia di Milano in 4 volumi) e Ambrogio (che raccolse più di 20.000 stampe). Antonio Rosmini cominciò ad arricchire la biblioteca di famiglia quand'era studente a Padova dove gli capitarono delle felicissime occasioni di cui seppe saggiamente approfittare. Così nel 1817 acquistò pergamene, codici e volumi già appartenuti al monastero di S. Giustina, e l'anno seguente ritirò l'intera biblioteca della famiglia Venier. Un'altra biblioteca completa, quella della famiglia Gaudenti di Trento, entrò in casa Rosmini nel 1825; questa fu l'ultima grossa accessione. Quando fu stilato il catalogo della biblioteca rosminiana essa risultò consistente di oltre 13600 volumi.

Della recente apertura alla fruizione pubblica di questo ricco patrimonio culturale collocato nel rinnovato palazzo Rosmini di Rovereto, tratta Alfeo Valle nel primo numero dei Quaderni. Segue nella rubrica "Ricerche" un limpido studio su "Antonio Rosmini ed Alessandro Manzoni — Itinerario di un'amicizia", siglato con lo pseudonimo "Lector".

C'è da augurarsi che gli Enti patrocinatori non ritirino il loro appoggio alla lodevole iniziativa e che il numero 1 non diventi un numero unico.

d. Giulio Colombo

BIBLIOTECHE CAPPUCCHINE ITALIANE
BIBLIOTECA OASIS, PERUGIA 1988, pp. XXX-268

A meno di un anno dallo svolgimento del Congresso Nazionale tenuto ad Assisi dal 14 al 16 ottobre 1987 sul tema "Biblioteche cappuccine italiane: situazione - programmi - prospettive", ne sono già in distribuzione gli atti curati da p. Anselmo Mattioli. Prima di passare in rassegna il ricco contenuto del volume che rispecchia puntualmente i lavori del congresso, credo necessario anticipare in sintesi le informazioni reperibili nelle ultime pagine, dalle quali si evince che i Cappuccini gestiscono in Italia ben 87 biblioteche di oltre 5.000 volumi per un totale di

1.915.000 con una media però di 22.000 ciascuna (ma due ne posseggono più di centomila e 7 più di cinquantamila). Si tratta dunque di un patrimonio librario considerevole tanto per consistenza quanto per distribuzione geografica. E questo spiega come mai i bibliotecari cappuccini abbiano pensato a costituirsi un comitato coordinatore e a convocare un congresso denso di relazioni e di "ragguagli".

Dopo 30 pagine numerate con cifre romane in cui trovano posto la presentazione, la premessa degli atti e le parole d'introduzione e di saluto, il volume riproduce dapprima i testi delle 9 relazioni e poi quelli dei 14 ragguagli; in mezzo stanno gli interventi della tavola rotonda.

Dei saluti è interessante per noi quello del nostro presidente mons. Paredi che ha puntato il dito nella dolorosa piaga dei furti nelle biblioteche ecclesiastiche (non più frequenti che in quelle di enti pubblici) e nell'ingrata discriminazione che esse subiscono nella distribuzione dei sussidi statali. A questo secondo rilievo si è implicitamente richiamato il prof. Italo Borzi — già direttore del Ministero per i Beni Culturali — trattando de "I beni librari ecclesiastici nel contesto dei beni librari italiani". De "I beni librari e le biblioteche ecclesiastiche nel dibattito concordatario" disquisisce il dr. Francesco Salerno analizzando l'art. 12,1 L. n. 121/1985. Il dr. Giuseppe Pisanelli si è soffermato sui problemi e sulle prospettive dell'integrazione de "Le biblioteche degli ordini religiosi nei sistemi bibliotecari italiani".

Cinque delle sei relazioni seguenti sono di argomento strettamente cappuccino. P. Eleuterio Ricci illustra "La situazione delle biblioteche dei Cappuccini in Italia, quale risulta dalle 121 risposte a un questionario inviato a 386 luoghi cappuccini".

Della funzione e della fisionomia de "Le biblioteche dei Cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento" tratta p. Stanislao da Campagnola in un'ampia relazione corredata da due appendici documentarie. La relazione del prof. Luigi Balsamo sconfinava dall'ambito cappuccino lusingando "Il ruolo delle biblioteche degli ordini religiosi tra passato e futuro". Rientra nei confini p. Vittricio Veith con il suo accorato intervento su "Le biblioteche cappuccine in relazione alla fraternità provinciale" lamentando una certa incipiente disaffezione verso il "libro" che, invece, S. Bonaventura aveva elevato a figura di Gesù Cristo, definito quale *liber scriptus intus et foris ad reparationem mundi*.

Molto pratiche e addirittura tecniche, sono le relazioni di p. Ferdinando Maggiore sulle "Forme di cooperazione tra le biblioteche cappuccine italiane" e di Francesco Dell'Orso su "L'automazione nelle biblioteche cappuccine".

Dopo i testi degli interventi della tavola rotonda su temi organizzativi interni, tenuta in realtà a conclusione del congresso, il volume riporta 14 ragguagli sulle biblioteche cappuccine delle varie province d'Italia: pur nella loro varia consistenza e completezza, offrono utilissime informazioni.

Questo volume di atti, il lavoro che l'ha preceduto e lo spirito che lo anima non può agire che da stimolo per tutti i responsabili delle biblioteche ecclesiastiche religiose e secolari perché facciano lo stesso e anche di più.

d. Giulio Colombo

CENSIMENTO DELLE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE
(COMUNICATO URGENTE)

Urge concludere il censimento delle biblioteche ecclesiastiche italiane. Molti non hanno ancora inviato la scheda compilata.

Poiché gli indirizzi che possediamo non sono aggiornati, preghiamo tutti coloro che hanno ricevuto o riceveranno le schede di risponderci, *anche se non possiedono più biblioteche* (nel qual caso sono pregati di indicare presso quali biblioteche sono confluiti i depositi librari o se c'era errore di intestazione). Solo così potremo finalmente redigere un quadro della situazione corrispondente alla realtà.

Chi avesse smarrito la scheda o non l'avesse ancora ricevuta, può chiederla alla Segreteria ABEL, c/o Seminario Vescovile, Via Seminario 1 - 33170 Pordenone. Tutti i dati riguardanti il patrimonio librario, la sua gestione e le necessità delle biblioteche ecclesiastiche vengono immessi in un elaboratore, il quale permetterà ricerche per varie chiavi, anche combinate, con elaborazione di tavole comparative e statistiche. I dati inoltre permetteranno di redigere un *Annuario delle biblioteche ecclesiastiche in Italia*, che sia completo quanto più è possibile. Ognuno è in grado di comprendere l'opportunità e l'utilità di siffatto repertorio.

Rivolgiamo pertanto viva istanza a tutti coloro che non l'avessero ancora fatto, di inviarci, debitamente compilate, le schede del censimento. L'indirizzo è apposto in calce alla scheda stessa di cui riproduciamo un fac-simile.

CENSIMENTO DELLE BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

1. In vista della trattativa tra Stato e Chiesa.

Com'è noto l'art. 12 degli accordi concordatari del 18.2.1984 tocca il tema dei beni culturali ecclesiastici, fra i quali vengono nominate espressamente anche le biblioteche. La C.E.I. in una circolare del 30 ottobre 86 comunica che «in vista della non lontana trattativa tra Stato e Chiesa sulla materia ha dato vita ad un gruppo di lavoro che è presieduto da S.E. Mons. Attilio Nicora e da S.E. Mons. Pietro Garlato. In stretto collegamento con il Segretario Generale, S.E. Mons. Camillo Ruini, il Gruppo intende in primo luogo predisporre un sufficiente quadro conoscitivo per procedere poi ai necessari approfondimenti che consentano, in tempi relativamente brevi, di elaborare un complesso organico di orientamenti e proposte quale riferimento per la trattativa futura».

L'Associazione è ben lieta di adoperarsi per fornire tale «quadro conoscitivo» sul patrimonio e la gestione delle biblioteche ecclesiastiche italiane. Il tempo a disposizione è relativamente breve; i dati devono pervenire alla Segreteria entro aprile '87. Tutti i soci sono vivamente pregati di prestare con sollecitudine la loro opera, compiendo con esattezza la scheda e adoperandosi a trasmetterne copia anche a quelle biblioteche della propria diocesi che non figurano nei nostri elenchi (si veda l'elenco dei soci pubblicato nel bollettino). Sono altresì pregati di inviare gli indirizzi dei responsabili di tali biblioteche alla Segreteria di Pordenone. L'Associazione non può mancare a questo impegno importante.

2. Quali biblioteche censire.

Nel censimento vanno incluse tutte le biblioteche ecclesiastiche d'Italia, comprese quelle delle Comunità religiose maschili e femminili, a prescindere dalla loro apertura al pubblico purché:

- a) dispongano di una dotazione di volumi e fascicoli superiore alle cinquemila unità
- b) oppure, anche se inferiori a tale quantitativo, posseggano libri antichi, rari e di pregio (incunaboli, cinquecentine, altre edizioni, stampe, carte geografiche...)
- c) oppure, contengano fondi speciali di rilievo (di storia locale, musicali, fotografici, archivistici...) manoscritti o stampati
- d) le biblioteche specializzate su un dato soggetto.

I fondi delle biblioteche contemplate nelle lettere a, c, d, devono essere descritti in maniera quanto più precisa possibile, anche se succinta. Così, per es., è opportuno specificare se i codici manoscritti sono cartacei o membranacei, miniati o non miniati; se si tratta di una biblioteca specializzata che raccoglie tutto lo stampato su un dato argomento, definendone gli ambiti cronologici, linguistici e geografici.

3. SCHEDA DI CENSIMENTO DEL Prima ricogr

Avvertenza

Le risposte vanno scritte a macchina o con grafia chiara e leggibile. Ove lo spazio non fosse sufficiente, utilizzare fogli a parte, indicando il numero e il titolo.

I. NOME o intitolazione _____
Ente proprietario _____
Indirizzo postale _____

Cod. Fisc. _____ Part. IVA _____
CCP _____ Tel. _____ Sigla ICCU
(numero di repertorio assegnato dall'Ist. Centrale Catalogo Unico nel censimento delle
ed. del sec. XVI) _____
Nome del bibliotecario (o del responsabile) _____

II. NOTE

a) Sviluppo negli ultimi 20 anni _____

b) Rapporto biblioteca-territorio _____

BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE

e sommaria

III. DOTAZIONE

N° complessivo dei volumi, anche approssimato (= circa) _____

N° dei periodici in corso italiani e stranieri _____

Fondi antichi e di pregio: manoscritti (N°, epoca, qualità), incunaboli, cinquecentine, stampe, carte geografiche, ecc6 _____

Fondi speciali: archivistici, musicali (scritti e stampati), libri di pietà e immagini sacre, fotografie, ecc.

IV. PERSONALE ADDETTO

A tempo pieno N. ____ A tempo parziale N. ____ Volontario N. ____

V. APERTURA AL PUBBLICO (esterno)

Riservata alla comunità: si no . Aperta solo su richiesta , in orario fisso (giorni e ore) _____

VI. CATALOGAZIONE

Per autore: si , no , (parziale totale .

Per soggetto: si , no . Altro _____

VII. NECESSITÀ (da indicare su foglio a parte e in ordine di priorità, quantificando ove possibile i dati):

aumento di personale, restauro dei documenti cartacei e/o membranacei, restauro dei locali di edificio storico e di mobigli antichi, misure di sicurezza (blindatura di porte e finestre, antifurto e anticendio), illuminazione, attrezzature, ordinamento e schedatura, ecc.

4. Precisazioni su alcune voci della scheda

- I. Per «ente proprietario» s'intende l'ente così come figura nell'intestazione del codice fiscale e/o partita IVA.
- II. NOTE
- a) *Sullo sviluppo*: Riportare brevemente solo le novità intervenute dal Conc. Vaticano 2° in poi che riguardano
- 1) L'apertura al pubblico esterno (o la costituzione della Biblioteca)
 - 2) il riordino e la schedatura
 - 3) la dotazione di scaffalature e attrezzi
 - 4) la fusione o il conglobamento con altre biblioteche e/o archivi
- b) *Sul rapporto biblioteca-territorio*: Sottolineare se
- 1) la biblioteca copre aree geografiche non raggiunte o raggiungibili da altre biblioteche pubbliche
 - 2) la biblioteca offre un materiale che nel territorio del comune, della provincia o della regione, non si trova in altre biblioteche dipendenti da enti pubblici
 - 3) la consultazione è richiesta da parte del pubblico locale e non locale.
- III. Circa i *fondi speciali* si cerchi di precisare
- 1) se archivistici: il nome dell'archivio o degli archivi e lo stato del loro ordinamento ed inventariazione
 - 2) se musicali: l'ambito cronologico, se editi od inediti, manoscritti o stampati, schedati e ordinati
 - 3) se manuali di pietà e immagini sacre: il loro stato di ordinamento.
- Circa i *fondi antichi, rari e di pregio* si cerchi di precisare, oltre al quantitativo delle singole voci, almeno approssimativo (= circa),
- 1) se esistono codici miniati, cartacei o membranacei, e di quali secoli
 - 2) l'ambito cronologico e la natura degli altri codici man. o delle pergamene, ecc.
- VII. NECESSITÀ
- Oltre a quanto indicato nella scheda, per quanto riguarda i locali e i mobili antichi specificare se sono soggetti a tutela. Si prega di tener presente inoltre che le indicazioni sulle necessità saranno trasmesse all'Ufficio Centrale Beni Librari e serviranno per formulare i futuri piani d'intervento di tale Ufficio.

Data _____

Firma _____
nome - cognome - carica

Inviare a: Segreteria ABEI
c/o Seminario Vescovile
Via Seminario, 1
33170 PORDENONE PN

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI

*La quota d'iscrizione per il 1988, fissata in lire 25.000, rimane invariata anche per il 1989, e si rinnova tramite versamento sul CCP n. 18159004, intestato a:
ASSOCIAZIONE BIBLIOTECARI ECCLESIASTICI ITALIANI, Piazza S. Maria
Maggiore, 5 - 00185 Roma.*

*Meritano un vivo ringraziamento i Soci (contraddistinti con *) che hanno versato la quota di quest'anno e dei quali pubblichiamo l'elenco sulla base della documentazione pervenuta fino al 30 settembre del corrente anno.*

* ALBERTI mons. Mario
Casa Romana del Clero
Via della Traspontina, 18
00193 ROMA RM

* ALECCI dr. Antonio
Piazza Gondar, 14
00199 ROMA RM

AMARANTE p. Alfonso
Biblioteca S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI SA

* ANANIA don Francesco
Biblioteca Diocesana
Piazza Duomo, 19
88074 CROTONE CZ

ANDRICH don Giuseppe
Biblioteca Gregoriana
Via San Pietro, 19
32100 BELLUNO BL

ARCHIVI Unificati e Biblioteca
Curia Vescovile
Via Cintia
02100 RIETI RI

ARCHIVIO Storico Patriarcale
di Venezia
v. PARISOTTO mons. Fulvio

* BALBONI mons. Dante
P.za della Cancelleria, 1
00186 ROMA RM

* BALDUIN mons. Aldo
Bibl. Seminario Vesc. S. Pio X
Via Tre Martiri, 89
45100 ROVIGO RO

BARRACANE don Gaetano
v. BIBLIOTECA Curia Arciv.
70100 BARI

* BASCIANI p. Graziano
Biblioteca Conv. S. Giuliano
Via S. Giuliano, 56
67100 L'AQUILA AQ

* BASSO p. Arturo
Archiv. e Bibl. Prov. Cappucc.
Via Cappuccina, 1
30172 MESTRE VE

BELLINATI mons. Claudio
Archivio e Bibl. Capitolare
Via Dietro Duomo, 15
35139 PADOVA PD

BENI mons. Arialdo
Via del Proconsolo, 16
50122 FIRENZE FI

* BETTATI p. Conforto
Bibl. Saveriana Conforti
Viale S. Martino, 8
43100 PARMA PR

* BIANCHI don Alfredo
43030 SAN MARTINO SINZANO PR

* BIBLIOTECA Archivio Storico
Curia Arcivescovile
Via della Signora, 1
20122 MILANO MI

* BIBLIOTECA "Astori"
Collegio Salesiano
Via Marconi, 22
31021 MOGLIANO V.TO TV

- * BIBLIOTECA Canonica di S. Pietro
Via Cavour, 3
36015 SCHIO VI
- BIBLIOTECA Capitolare
Via Canonica, 8
20052 MONZA MI
- BIBLIOTECA Capitolare
di Treviso
v. CAMPAGNER mons. Angelo
- BIBLIOTECA Capitolare
di Verona
v. PIAZZI mons. Alberto
- * BIBLIOTECA Centro Teologico
Corso Stati Uniti, 11
10128 TORINO TO
- * BIBLIOTECA "Charitas"
Via Santuario
87027 PAOLA CS
- * BIBLIOTECA Collegio Emiliani
Via Provana di Leyni, 15
16167 GENOVA-NERVI GE
- * BIBLIOTECA Convento Cappuccini
Via Col Fincato, 35/B
37131 VERONA VR
- * BIBLIOTECA Convento PP. Francescani
Via A. Diaz, 3
38023 CLES TN
- BIBLIOTECA
Convento S. Antonio
67039 SULMONA AQ
- BIBLIOTECA Convento S. Bernardino
67100 L'AQUILA AQ
- * BIBLIOTECA Curia Arcivescovile
Piazza Cattedrale
70126 BARI BA
- BIBLIOTECA Curia Vescovile
Piazza Grimoldi, 5
22100 COMO CO
- * BIBLIOTECA Diocesana
Piazza Strambi, 2
62100 MACERATA MC
- * BIBLIOTECA Diocesana
Piazza Cattedrale, 2
72024 ORIA BR
- * BIBLIOTECA e Archivio Storico
"Cavanis"
Dorsoduro, 898
30123 VENEZIA VE
- BIBLIOTECA Egidiana
Via Convento San Nicola
62029 TOLENTINO MC
- * BIBLIOTECA Francescana XII Ap.
Piazza SS. Apostili, 51
00187 ROMA RM
- * BIBLIOTECA Franc. P.B. Bughetti
Via San Mamolo, 2
40136 BOLOGNA BO
- BIBLIOTECA
Fratelli Minori Cappuccini
Convento di S. Francesco da Paola
67039 SULMONA AQ
- * BIBLIOTECA Fratelli Minori
San Michele in Isola
30100 VENEZIA VE
- * BIBLIOTECA Ignatianum
Via Ignatianum, 23
98121 MESSINA ME
- * BIBLIOTECA
Istituto C. Petraroli Specchia
Contrada Scopinaro, 11
72017 OSTUNI BR
- * BIBLIOTECA
Istituto Teol. PP. Giuseppini
Viale Diaz, 25
01100 VITERBO VT
- * BIBLIOTECA Monte Cappuccini
Via Giardino, 35
10131 TORINO TO
- BIBLIOTECA Montevergine
v. TROPEANO p. Placido Maria
- BIBLIOTECA "P. Mazenta"
Collegio S. Luigi
Via D'Azeglio, 55
40123 BOLOGNA BO
- BIBLIOTECA PP. Cappuccini
Piazzale L. Lotto, 2
60025 LORETO AN
- * BIBLIOTECA PP. Gesuiti
Via Petrarca, 1
16121 GENOVA GE
- BIBLIOTECA PP. Passionisti
San Gabriele dell'Addolorata
v. Zecca p. Tito
- * BIBLIOTECA PP. Redentoristi
Via Vescovato, 16
84010 SCALA SA
- * BIBLIOTECA Pontificia Facoltà
Teologica della Sardegna
Via E. Sanjust, 11
09129 CAGLIARI CA
- BIBLIOTECA Pont. Istituto
"Regina Mundi"
Lungotevere Tor di Nona, 7
00186 ROMA RM
- * BIBLIOTECA
Pont. Università Gregoriana
Piazza della Pilotta, 4
00187 ROMA RM
- * BIBLIOTECA
Pro Civitate Christiana
06081 ASSISI PG
- * BIBLIOTECA Provinciale Cappuccini
Via Bellinzona, 6
40135 BOLOGNA BO

- BIBLIOTECA Provinciale
Cappuccini di Genova
v. CARPANETO p. Cassiano
- * BIBLIOTECA Prov. Franciscana
Convento S. Chiara
Via S. Chiara
80134 NAPOLI NA
- * BIBLIOTECA Provinciale Lomb.
Carmelitani Scalzi
Via Nova, 43
29100 PIACENZA PC
- * BIBLIOTECA Regina Martirum
Basilica Madonna dei Martiri
70056 MOLFETTA BA
- * BIBLIOTECA Rosminiana
Casa Natale A. Rosmini
Via Stoppani, 1
38068 ROVERETO TN
- BIBLIOTECA S. Cuore
Convento Padri Cappuccini
Piazza S. Francesco
86100 CAMPOBASSO CB
- * BIBLIOTECA
Sacro Eremo Tuscolano
00044 FRASCATI RM
- BIBLIOTECA Salesiana
80050 SCANZANO NA
- * BIBLIOTECA S. Antonio dottore
Piazza S. Antonio
84014 NOCERA INFERIORE SA
- BIBLIOTECA S. Benedetto
San Vito dei Normanni
v. GRECO sr. Placida
- * BIBLIOTECA S. Francesco
Piazza Malpighi, 9
40123 BOLOGNA BO
- * BIBLIOTECA S. Francesco
Via Roma, 125
74028 SAVA TA
- BIBLIOTECA S. Francesco di Paola
Via Montesanto, 2
67039 SULMONA AQ
- BIBLIOTECA S. Pio X
Pont. Seminario Regionale
Via Nicoletto Vernia
66100 CHIETI CH
- * BIBLIOTECA Seminario Arcivescovile
di Milano
21040 VENEGONO INFERIORE VA
- * BIBLIOTECA Seminario Arcivescovile
Via Seminario, 30
70052 BISCEGLIE BA
- BIBLIOTECA Seminario di Torino
Via XX Settembre, 83
10100 TORINO TO
v. anche: MOSSO Domenico
- * BIBLIOTECA Seminario Maggiore
Via del Seminario, 1
39042 BRESSANONE BZ
- * BIBLIOTECA Seminario Metropolitan
C. Canalchiaro, 149
41100 MODENA MO
- * BIBLIOTECA Seminario Vescovile
di Ventimiglia
Via Aurelia
1802 BORDIGHERA IM
- BIBLIOTECA Seminario Vescovile
P.zza N.S. dell'Orto, 8
16043 CHIAVARI GE
- * BIBLIOTECA Seminario Vescovile
Via Baserga, 81
22100 COMO CO
- * BIBLIOTECA Seminario Vescovile
Via A. Rossi, 28
12100 Cuneo CN
- * BIBLIOTECA Seminario Vescovile
Via Cairoli, 20
46100 MANTOVA MN
- * BIBLIOTECA Seminario Vescovile
Via Seminario, 1
33170 PORDENONE PN
- BIBLIOTECA Storica Franciscana
di Assisi
v. BIGARONI p. Merino
- BIBLIOTECA Suore Orsoline
di M. Immacolata
Via Roma, 42
29100 PIACENZA PC
- BIBLIOTECA "A. Turchi"
PARMA
v. FERRETTI p. Osvaldo
- * BIBLIOTECA Vescovile
"S. Amato"
Piazza Vescovado, 15
83051 NUSCO AV
- BIFFOLI don Ferruccio
Biblioteca Seminario Arc.
Lugarno Soderini, 19
50124 FIRENZE FI
- BIGARONI p. Marino
Bibl. Storica Franciscana
Piazza Chiesa Nuova, 7
06081 ASSISI PG
- * BIGATTON dr. Sergio
Biblioteca del Seminario
Via Seminario, 1
33170 PORDENONE PN
- * BONA don Stefano
Segretario Beni Cult. Eccles.
Via Trieste, 13
25122 BRESCIA BS
- * BORTOLI p. Modesto O.F.M.
Biblioteca S. Francesca della Vigna
Castello 2786
30122 VENEZIA VE

- * BROLIS dr. Gianpaolo
Bibl. Dioc. Trid. A. Rosmini
Via Madruzzo, 36
38100 TRENTO TN
- * BUSIGNANI p. Benvenuto
Bibl. Conv. SS. Annunziata
Via Imbriani, 4
43100 PARMA PR
- * CABERLETTI don Giordano
Biblioteca Seminario Vescovile
Via Tre Martiri, 89
45100 ROVIGO RO
- * CAGNIN don Severino
Biblioteca Astori Via Marconi, 22
31021 MOGLIANO V.TO TV
- * CAMPAGNER mons. Angelo
Biblioteca Capitolare
Via Canoniche, 5
31100 TREVISO TV
- CANGELOSI p. Felice
Biblioteca Prov. PP. Cappuccini
Madonna di Pompei
98100 MESSINA ME
- * CAPODIBIANCO prof. Francesco
Biblioteca S. Francesco
Via S. Francesco, 13
84010 RAVELLO SA
- CAPOMACIO don Cosma
Via Duomo, 2
81037 SESSA AURUNCA CE
- * CARPANETO p. Cassiano
Biblioteca Prov. Cappuccini
Viale IV Novembre, 5
16121 GENOVA GE
- CARRARO don Mario
Biblioteca Seminario Vescovile
Via Benedetto XI, 2
31100 TREVISO TV
- * CATTANA dom Luciano
Biblioteca Abbazia S. Benedetto
Via Stefano da Seregno, 100
20038 SEREGNO MI
- * CECCHIN don Mario
Bibl. Seminario Vescovile
Piazzale S. Bernardino, 3
32032 FELTRE BL
- * CENEDESE don Giovanni
Bibl. Seminario Vescovile
Largo Seminario, 2
31029 VITTORIO V.TO TV
- * CENTRO Librario e Bibliotecario
"Cristo Re"
Corso Garibaldi, 197
80055 PORTICI NA
- CIOFFARI p. Gerardo
Bibl. S. Nicola PP. Domenicani
Largo Abate Elia, 13
70122 BARI BA
- * COCCIO don Agostino
Bibl. Seminario Vescovile
Via Seminario, 8
12084 MONDOVÌ CN
- * COLOSIO p. Innocenzo
Biblioteca "A. Levasti"
Via Cavour, 56
50129 FIRENZE FI
- * CONTI don Francesco
Via Nicolò Alunno, 13
06034 FOLIGNO PG
- * CORATTI p. Alberto
Bibl. Abbazia di Casamari
03020 CASAMARI FR
- * D'AGOSTINO prof. Enzo
Via E. Fermi, 19
89048 SIDERNO RC
- * D'AMATO mons. Cesario
Mon. S. Paolo fuori le Mura
Via Ostiense, 186
00146 ROMA RM
- * DE BIASIO don Luigi
Biblioteca Seminario Arciv.
Viale Ungheria, 18
33100 UDINE UD
- * DI BONITO p. Franco
Biblioteca Monastica
Piazza S. Giovanni Ev. I
43100 PARMA PR
- DI CESARE p. Vittore
Congreg. Oratorio S. Filippo N.
Via della Stella, 20
06100 PERUGIA PG
- DI DOMENICO don Salvatore
Via S. Giovanni Decollato
Isolato, 392
98100 MESSINA ME
- DI FANZO p. Bernardino
Convento S. Antonio
66034 LANCIANO CH
- DI PASQUALE can. Nicola
Bibl. Popolare "V. Caravelli"
Largo Cattedrale, 34
75022 IRSINA MT
- DI VIRGILIO p. Virgilio F.
Convento S. Maria Del Paradiso
Via Osservanza
65028 TOCCO CASAURIA PE
- * DOMIZI don Quinto
Biblioteca Seminario Vescovile
Via C. Battisti, 11
62027 SAN SEVERINO M. MC
- * DONATELLI p. Claudio Valerio
Viale dello Splendore, 112
64021 GIULIANOVA TE
- * DONZELLA don Carmelo
Biblioteca Mons. F. Pennisi
Vico S. Giorgio, 11
97100 RAGUSA IBLA RG

- * DRIGNANI don Andrea
Via Cosimo il Vecchio, 26
50139 FIRENZE FI
- EREMITI Camaldolesi
Loc. Rocca di Garda
37011 BARDOLINO VR
- * FABBRO mons. Ettore
Bibl. Seminario Centrale
Via Seminario, 13
34170 GORIZIA GO
- * FARIAS don. Domenico
Via G. da Palestrina, 5/d
89100 REGGIO CALABRIA RC
- * FERRETTI p. Osvaldo
Bibl. "Adeodato Turchi"
Borgo S. Caterina, 12
43100 PARMA PR
- * FIGINI dr. Piergiorgio
Archivio Storico Diocesano
Via della Signora, 1
20122 MILANO MI
- * FIORETTI Cesarina
Via Borroni, 46
06034 FOLIGNO PG
- FOGLIA don Andrea
Curia Vescovile
Piazza S.G.M. Zaccaria, 5
26100 CREMONA CR
- FRANCHIN p. Giulio
Bibl. Santuari Francescani
Via S. Antonio, 6
35012 CAMPOSAMPIERO PD
- FRASCADORE p. Ermenegildo OFM
Bibl. Santuario delle Grazie
Viale S. Lorenzo, 8
82100 BENEVENTO BN
- * FREGGIA don Lorenzo
Bibl. Niccolò V
Seminario Vescovile
19038 SARZANA SP
- * FUMAGALLI dr. don Pierfrancesco
Via P. Venturi, 61
00149 ROMA RM
- * GABRIELLI don Natale Luciano
Bibliot. Seminario Vescovile
Piazza Di Murello, 2
52100 AREZZO AR
- * GENTILINI Don Giovanni
Bibl. Leoniana
Via Puccini, 36
51100 PISTOIA PT
- * GHERBAZ don Roberto
Via Angelo Elmo, 47
34144 TRIESTE TS
- * GHIBERTI don Aldo
Bibl. Seminario Vescovile
Piazza S. Giusto, 16
10059 SUSÀ TO
- * GIACHINO p. Leonardo
Via S. Antonio da Padova, 7
10121 TORINO TO
- * GIOS don Pierantonio
Bibl. Seminario Vescovile
Via del Seminario, 29
35122 PADOVA PD
- GIROTTI p. Umberto
Via Altabella, 6
40126 BOLOGNA BO
- * GIUSTINIANI mons. Vittorio
Biblioteca e Arch. Diocesani
Largo Plebiscito, 12
84100 SALERNO SA
- * GRECO sr. Placida O.S.B.
Biblioteca S. Benedetto
Via A. Prete, 1
72019 SAN VITO DEI NORM. BR
- GRENDENE dr. Gianni
V. Biblioteca Canonica di S. Pietro
SCHIO
- * GRUBER prof. Giuseppe
Scuola Apostolica
Via L. Dehon, 1
24021 ALBINO BG
- * GUADAGNINI mons. Angelo
Bibl. Dioc. Trid. A. Rosmini
Via Madruzzo, 26
38100 TRENTO TN
- * INGEGNERI p. Gabriele
Bibl. Convento Cappuccini
Giudecca, 194
30123 VENEZIA VE
- * KREJCI prof. don Josef
Bibl. Seminario Teologico
Corso 3 Novembre, 46
38100 TRENTO TN
- LA GAMBA prof. don Filippo
Biblioteca Emidiana
86081 AGNONE IS
- LEONE don Orazio
Biblioteca Diocesana
Viale Roosevelt, 7
67039 SULMONA AQ
- * LEPORE p. Marcello
Bibl. Provinciale dei Capp.
Piazza Immacolata, 3
71100 FOGGIA FG
- * LONGO fr. Carlo
Istituto Storico Domenicano
Largo Angelicum, 1
00184 ROMA RM
- * LOVIGNANA don Franco
Biblioteque du Gr. Seminaire
Via dei Cappuccini, 28
11100 AOSTA AO

- * MAGGIORE p. Ferdinando
Biblioteca Provinciale
Cappuccini di Puglia
Via Gen. Bellomo, 94
70124 BARI BA
- * MALGRATI don Carlo
Bibliot. Seminario Vescovile
Via Monte S. Gabriele, 60
28100 NOVARA NO
- * MALUSARDI don Giovanni
Biblioteca e Arch. Capitolare
Piazza Duomo, 16
20122 MILANO MI
- MANNO Paolo
Biblioteca Istituto Salesiano S. Michele
Via Salario, 12
80053 CASTELLAMARE DI STABIA NA
- * MARIOTTI prof. Maria
Biblioteca Diocesana
Via Reggio Campi, 27
89100 REGGIO CALABRIA RC
- * MARZAROTTO don Pietro
Bibl. Centro Studi Biblici
Piazza Duomo
33077 SACILE PN
- * MATTIOLI p. Anselmo
Biblioteca Oasis
Via L. Canali, 14/b
06100 PERUGIA PG
- MIGLIOSI don Otello
Curia Vescovile
Piazza Del Vescovado, 3
06081 ASSISI PG
- * MOCATTI p. Giorgio
Bibl. Convento Cappuccini
Piazza Cappuccini, 1
38100 TRENTO TN
- * MONTINI don Giampaolo
Biblioteca Seminario Diocesano
Via Bollani, 20
25123 BRESCIA BS
- * MOSSO Domenico
Via Mercanti, 10
10122 TORINO TO
- * MOTTERLE mons. Tullio
Biblioteca Seminario Vescovile
Borgo Santa Lucia, 43
36100 VICENZA VI
- * MOZZATO don Pietro
Rione Duomo 870/A
30015 CHIOGGIA VE
- * NICOLINI p. Ugo
Bibl. Del Monte
Via Monteripido, 8
06100 PERUGIA PG
- * PACINI can. Alfredo
Bibl. e Archivio Capitolare
Via Sozomeno, 3
51100 PISTOIA PT
- * PAOLI p. Ugo
Eremo S. Silvestro
60044 FABRIANO AN
- * PAREDI mons. Angelo
Biblioteca Ambrosiana
Piazza Pio XI, 2
20123 MILANO MI
- * PARENTI p. Filippo M.
Biblioteca Boffito
Via Piazzuola, 44
50133 FIRENZE FI
- * PARISOTTO mons. Fulvio
Arch. Storico Patriarcale
San Marco 320/A
30124 VENEZIA VE
- * PATTI don Giuseppe
Biblioteca Gonzaga
Via Mattarella, 38
90141 PALERMO PA
- * PESENTI don Santo
Seminario Vescovile
Via Arena, 11
24100 BERGAMO BG
- * PEVEREDA dr. don Enrico
Via Montebello, 74
44100 FERRARA FE
- * PIAZZI mons. Alberto
Biblioteca Capitolare
Piazza Duomo, 13
37121 VERONA VR
- PIROVANO don Angelo
v. Biblioteca Seminario
Arciv. di MILANO
- PIVA don Pompeo
v. Biblioteca Seminario Vescovile
di MANTOVA
- PULCINELLI p. Bernardino
Biblioteca Francescana e Picena
Convento OFM
60015 FALCONARA AN
- * RACCA don Pietro
Biblioteca S. Tommaso
Piazza Vitt. Veneto, 1
12051 ALBA CN
- * RAVERA don Pompeo
Biblioteca e Arch. Vescovile
Piazza Duomo
15011 ACQUI BAGNI AL
- * REBELLATO p. Roberto
Bibl. Istituto Teologico
Via S. Massimo, 25
35128 PADOVA PD
- * RICHELDI don Ferruccio
Bibl. Curia Vescovile
Via Forlì, 107
41100 MODENA MO

* ROBA don Luigi
Bibl. Seminario Benedetto XV
Salita E. Cavallo, 104
16136 GENOVA GE

* ROSA don Romano
Via Fonte Lucente, 23
50014 FIESOLE FI

* RUSSO prof. Francesco
Via Bosco a Capodimonte, 75
80131 NAPOLI NA

SAVIOLI mons. Antonio
Biblioteca Cicognani
Viale Stradone, 30
48018 FAENZA RA

SCARINCI p. dr. Giocondo
v. Biblioteca S. Francesco
SAVA TA

* SCUPPA don Mario
Biblioteca Seminario Vesc.
Viale E. Betti, 3
62032 CAMERINO MC

* SEGÙ don Ermanno
Bibliot. Seminario Vescovile
Via Menocchio, 26
27100 PAVIA PV

* SESTI dr. Francesco Saverio
Via P. Pellicano, 31/D
89100 REGGIO CALABRIA RC

SPARANO prof. Beatrice
Piazza Nicotera, 2
84013 CAVA DEI TIRRENI SA

* SPINELLI don Giovanni
Bibl. Abbazia Benedettina
Piazza del Giuramento, 5
24030 PONTIDA BG

SPINELLO Don Mario
Bibl. Parr. "S. Maria Magg."
Largo Chiesa Madre, 6
75010 MIGLIONICO MT

* SPOLVERATO p. Basilio O.S.B.
Mon. Naz. Badia di Praglia
Via Abbazia di Praglia
35033 BRESSEO DI TEOLO PD

* SPOTORNO p. Pierdamiano
Abbazia Benedettina
50060 VALLOMBROSA FI

* STORTI p. Ludovico
Biblioteca PP. Domenicani
Vicoletto S.G. a Maiella, 4
80134 NAPOLI NA

* STRAZZULLO don Franco
Via dei Vergini, 51
80137 NAPOLI NA

* TEMPESTINI don Luciano
Biblioteca Leoniana
Via Puccini, 36
51100 PISTOIA PT

* TENTORIO p. Marco
Piazza Maddalena, 11/8
16124 GENOVA GE

TONIOLO p. Isidoro
Convento Cappuccini
Via San Francesco, 17
45026 LENDINARA RO

TROLESE p. Francesco O.S.B.
Bibl. Abb. S. Giustina
Via G. Ferrari, 2/a
35123 PADOVA PD

* TROPEANO p. Placido O.S.B.
Biblioteca Montevergine
Via Loreto Vecchia
83013 MERCOGLIANO AV

* TROTTA p. Raffaele
Bibl. Pont. Ist. Missioni Estere
Viale Colli Aminei, 36
80131 NAPOLI NA

* URIELI mons. Costantino
Curia Vescovile
60035 JESI AN

* VALENTINI mons. Ubaldo
Biblioteca e Arch. Capitolare
Piazza Duomo, 16
20122 MILANO MI

VALLE dr. Alfeo
v. Biblioteca Rosminiana
ROVERETO TN

VASSALLUZZO mons. Mario
Via Riccio
84014 NOCERA INFERIORE SA

* VIGNONÒ don Ilo
Biblioteca Diocesana
Via A. Varmondo, 28
10015 IVREA TO

* ZECCA p. Tito
Biblioteca PP. Passionisti
64048 SAN GABRIELE
DELL'ADD.TA TE

* ZANOTTI p. Gino
Biblioteca C. Doc. Francescana
Sacro Conv. di S. Francesco
06082 ASSISI PG

Si ringraziano i soci che vorranno segnalare eventuali errori o modifiche al vicepresidente:

Figini dott. Pergiorgio
Archivio Storico Diocesano
Via della Signora, 1
20122 MILANO

SOCI SOSTENITORI

Credito Artigiano

Banca Popolare di Milano

Banca S. Paolo di Brescia

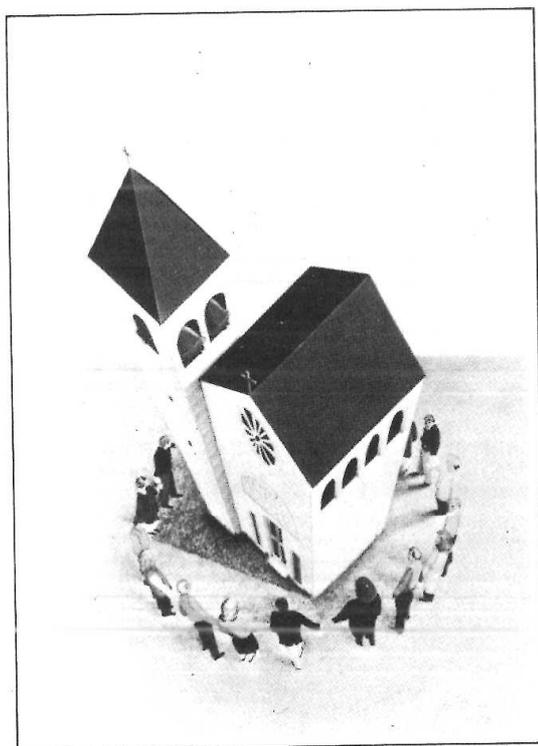
Banca Popolare Commercio e Industria

Società Cattolica di Assicurazione

grafiche
arcani

MOGLIANO V.TO (TV) - Via Verdi, 10/A - Tel. 041/453486-454705 - Fax 041/5901067

**Una casa speciale
merita una
assicurazione speciale.**



**Per la Parrocchia la
Polizza Multirischi
della Società Cattolica
di Assicurazione.**



**Società
Cattolica di Assicurazione**
Dal 1896.

Finito di stampare nel novembre 1988 presso le Grafiche Arcari
Via Verdi, 10/A - Mogliano Veneto (Treviso)

IL BOLLETTINO DI INFORMAZIONE

Viene inviato ai soci e a chiunque ne faccia richiesta, dietro versamento di
L. 25.000 sul CCP n. 18159004 intestato a:
Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani,
Piazza S. Maria Maggiore, 5 - 00185 ROMA.